

IL PERCHE' DEI NUMERI

nelle Costanti Universali della Fisica e nella Natura

La Scienza, definite le sue unità di misura, ha scoperto l'esistenza di Costanti universali, fenomeni definiti sempre dagli stessi numeri... Perché la velocità della luce è di 299.792.458,1 m/s? Perché tutte le Costanti hanno sempre quella loro quantità? Ad esempio, perché un giorno dura 84.600 secondi? Perché un anno siderale dura sempre 365 giorni, 6 ore, 9 primi, 9 secondi e 54 centesimi di secondo?

La Scienza oggi risponde che "E' così perché è così!", come se non vi fosse una precisa ragione. Questo studio dimostra i motivi di questi costanti valori e porta alla luce il quadro generale posto involontariamente in essere con la adozione del Sistema Metrico Decimale per le unità della Fisica, uguale al nostro conteggio mentale che usa il ciclo 10.

Si giunge così a scoprire che cosa vi sia di **«assoluto»** nella Fisica: proprio il Sistema delle leggi su cui poi il tutto si basa, dovuto al costante sistema personale del conteggio.



Il 3 è il vincolo dello spazio e diventa il concetto della sua pienezza:
due punti e la distanza compresa, su una linea; 3 componenti in linea per il volume.

Lo rivelò Cartesio, l'ha ribadito Einstein...

Ma 3 su quante dimensioni in assoluto? Su 10, e questo l'ho rivelato solo io,
in quanto $2^3+2^1 = 10$ è tutto lo spazio 2^3 visto nei 2 tempi tra -1 e +1, il suo complesso.

Pertanto il 3, in quantità assoluta, è $3/10$, è 0,3.

La velocità assoluta è allora $3/1$, ma nel relativo non lo risulta più. Perché mai?

Ma perché se misuro le 10 quantità assolute con una di esse, ne conto 9,

come il rapporto reale $9/1=9$ volte l'unità presa a misura.

Le misure relative differiscono dalle assolute, utilizzando unità di misura che sono
inevitabilmente parti reali delle totali, o delle "assolute".

Io ho aperto il campo, tutto nuovo, dei conteggi assoluti, necessari quando occorre
paragonare tra loro entità diverse, aventi unità diverse tanto che determinano numeri
caratteristici ed inequivocabili.

Guai a noi se le misure relative dello spazio e del tempo avessero lo stesso numero!

Come faremmo a distinguerli tra loro?

Invece, con il tempo letto 3 e lo spazio letto 2,99792458 (perché riferito al numero che
manca al 3 come ad un vincolo dimensionale) possiamo distinguerli, pur essendo uguali.

L'ammassamento dell'elettrone (concetto opposto all'espansione della luce) determina
relativamente numeri diversi, il primo maggiore di 9 e il secondo minore. Per Unificare la

Fisica occorre conteggiarli 9, quanto le quantità assolute.

Agli Eleatici,
i primi che capirono come,
posto in essere l'essere stesso,
esso risultasse il fondamento e misura
di tutte le cose.

A Pitagora,
il primo che capì come,
posto in essere un sistema di misura,
tutta la realtà in essere fosse poi definita per numeri.

Mi rivolgo al ricercatore, a chi è disposto a setacciare tutto un fiume nell'appassionata speranza di qualche pagliuzza d'oro...

Se passa al vaglio questo materiale, non escludendo a priori che un «miracolo» sia possibile, ebbene allora il prodigo avverrà!

In che tipo di realtà noi esistiamo.

Se vogliamo farci un'idea «essenziale» ed ordinata di come stiano le cose in natura, dobbiamo procedere dal principio, partire dal famoso *“Cogito ergo sum”* di Cartesio ed accorgerci di esistere.

Una domanda sorge spontanea, a quel punto:

“Che cosa è quest'esistenza in cui giace la nostra vita?”

Possiamo affermare che, senza dubbio, tutto il nostro essere è proteso nel tentativo di dare questa risposta, al punto che tutto l'apparire del mondo, costruito per modelli quantitativi e qualitativi, è il preciso risultato dello sforzo conoscitivo condotto dalla nostra essenza spirituale.

La seconda domanda che nasce, subito dopo, è questa:

“Abbiamo qualche strumento, più o meno valido, per conoscere, riguardo all'esistenza, di che cosa si tratta?”

Anche a questo riguardo possiamo rispondere di sì, che senza dubbio i concetti e le idee sono i nostri essenziali strumenti e che essi sono addirittura *ideali e perfetti*.

La Fisica, nel suo tentativo di capire l'essenza e le ragioni del mondo, ha accolto queste esigenze ed ha posto in essere un quadro di riferimento *«assoluto»*, con il quale definire quantitativamente le varie qualità della vita e del mondo cui essa appartiene.

Di fronte al *«divenire»* di tutte le cose – realtà che dava ragione al greco Eraclito – la Scienza ha stabilito la priorità dell' *«essere»*, dell'esistere, di questo quadro fisso, cui tutto il divenire fosse riferito, al fine di conoscerne la natura, la statica e la dinamica.

Tutto questo ha portato al Sistema Metrico Decimale, che adotta, nei numeri, il ciclo 10 e riferisce poi a questo ciclo tutte le realtà della fisica, in modo tale che il ciclo intero della massa corrisponda linearmente al numero 10.

Infatti l'unità della massa fu stimata 1 dm³ di acqua, a 4° centigradi, laddove l'unità dello spazio in linea fu posta a 10 volte 1 dm.

Ora a noi è dato di fare una enorme conquista. Attraverso i numeri rilevati costanti è possibile riconoscere **le regole** che esistono nella percezione.

Faccio un esempio semplice da capire. Se io arbitrariamente (con le regole poste) fisso nel numero di 1.000 le masse unitarie, di 1 kg ciascuna, presenti in 1 m³ di acqua, e se una costante mi dovesse segnalare sempre 100 kg di quantità noi possiamo desumere l'esistenza di una regola che abbatte sempre del 90% il totale, e possiamo quindi spiegare «*perché*» appaiano, in quel caso, sempre 100 kg.

Questa regola prescinde dai numeri. Infatti se avessimo imposto 1.200 kg anziché 1.000 kg, come il riferimento assoluto, unitario, avremmo rilevato, in quel caso, 120 kg, cioè sempre 1/10.

A questo punto si apre alla mente umana la via per capire i tanti oscuri «perché» della natura, in quanto essi sono alla base dei diversi numeri assunti dalle costanti universali.

La c, velocità della luce, misura 299.792.458,1 m/s, in presenza delle Unità di misura del SI. Dobbiamo riuscire a capire la legge dalla quale questa velocità è «*regolata*».

Capire il perché è la cosa più importante che esista e a tale impresa si accinge questo importante ed insolito studio.

Ebbene capiremo a tal punto, dai vari «*perché?*», che si aprirà alla Fisica una nuova importantissima disciplina, quella inerente i valori «*ASSOLUTI*».

La velocità “*assoluta*” ...della luce.

Parlando di velocità assoluta della luce noi potremmo essere tratti in inganno, immaginando l'espressione di una unica realtà. Invece abbiamo, da una parte, una velocità “assoluta” che – proprio in quanto tale, assoluta – è sciolta da qualsiasi condizione particolare; poi essa è riferita al caso particolare “della” luce e – da assoluta in assoluto – diventa assoluta in modo relativo, appunto alla luce.

Quello che c'è di “assoluto” è il riferimento assunto dalla Fisica: il SI, Sistema Internazionale dei pesi e delle misurazioni, che vale in tutti i casi possibili e – quindi – in assoluto.

Per non fare discorsi vuoti, l'unità dello spazio è 1 m^3 . Se noi lo riempiamo tutto di acqua, a 4° centigradi di temperatura, abbiamo $10^3\text{ dm}^3=1\text{ m}^3$ di acqua=1.000 kg, unità della massa-peso.

Possiamo dire, sulla base di una terna xyz di assi cartesiani, che si sviluppi dalla comune intersezione, che la concomitanza dei 3 sviluppi determina 3 piramidi, aventi 1 m^2 di fronte di avanzamento ed 1 m di profondità. Il volume di ciascuna è $1/3$ di $1\text{ m}^2\times 1\text{ m}$, per cui l'insieme delle 3 simultanee piramidi genera, in tutto, 1 m^3 di volume.

Questi ragionamenti, poggiati sulle unità riguardanti il metro, non ricalcano le unità del nostro sistema numerico, che sono tutte unità decimali. Dobbiamo calcolare le unità usando i decimi, se vogliamo distinguere i numeri. Infatti $1^2=1^3=1$ mentre, in decimi di 1, 10^2 differisce da 10^3 , come il 100 (centesimi) dal 1.000 (millesimi) di 1.

Dobbiamo chiamare allora assolutamente 10^3 dm^3 l'unità del volume corrispondente ad 1 m^3 , se vogliamo usare le unità che, a questo punto, corrispondono, con numeri evidentemente diversi, ai campioni unitari della massa.

$10^1\times 10^2\text{ dm}^3$ è l'unità del volume ed è pari a 10 volte 100 kg.

Tenendo presente la simultanea presenza dei 3 sviluppi uguali e distinti componenti (xyz), e null'altro, noi avremmo in tutto $3\times 10\times 100\text{ kg}=3.000\text{ kg}$ al posto di 1.000 e potremmo benissimo giudicare di 3.000 kg un totale che, su ciascuna delle tre linee uguali e distinte, apparisse essere di 1.000 kg...

È corretta questa interpretazione?

Vediamo. Se noi consideriamo che la massa è resistenza alla variazione di stato, possiamo esprimere con 1 vettore. Nella direzione x la massa unitaria del volume unitario pieno di acqua a 4° centigradi è allora un vettore di 1.000 kg. Ora, a meno di non voler credere che altri 1.000 kg (visibili secondo la direzione y) ed altri 1.000 (secondo la z) siano lo stesso vettore, noi non possiamo fare altro che accettare la contemporanea presenza di 3 vettori uguali e distinti, ciascuno dei quali è pari alla resistenza di 1.000 kg ad essere variati nel loro stato di moto o di quiete. La composizione dei 3 vettori porta ad un vettore di massa pari a 3.000 kg di quantità.

Questo ragionamento è corretto. Infatti una massa lanciata secondo la direzione x può essere lanciata anche secondo la y e poi la risultante secondo la z, attraverso il ricorso a complessivi 3.000 kg di sollecitazioni, esercitate a 1.000 alla volta nelle tre direzioni uguali e distinte xyz. 3.000 kg (agganciati ad 1 dm di spostamento) che sono 300 ove riferiti ad 1 m di spostamento.

Al di là del sistema di riferimento, vediamo che, in assoluto, è il numero 3 a dominare, come velocità assoluta del sistema a 3 dimensioni rispetto a quello ad 1 sola dimensione lineare.

Ora, quando noi dovessimo definire la velocità assoluta di un flusso di volume, noi dovremmo assolutamente usare il numero 3.

Ma – avendo rilevata “assoluta”, cioè 3, la velocità della luce – quando noi andiamo a misurarla, osserviamo che la massa che si sposta non è secondo il numero 3, ma secondo uno che moltissimo gli si avvicina, essendo il 2,997924581.

Nessuno si è mai chiesto “perché” questa velocità si discosti dal numero 3. Lo faccio io e – veramente “per favore”! – cercate di seguire i miei ragionamenti.

Io son partito, in questo caso, dall’intuizione che – avendo agganciato l’assoluto ad un ente relativo – sia andata persa tanta “quantità” quanto quella riferibile al nostro **conceitto** di “velocità assoluta della massa”.

Questa intuizione nasce dal fatto che noi ragioniamo per numeri e che ai concetti corrispondono quantità unitarie di calcolo. Se interveniamo su una quantità assoluta con una quantità concettuale, noi siamo costretti a sottrarla a quella assoluta del riferimento.

È lo stesso ragionamento già fatto prima: se “massa 1” significa 1/10 del ciclo numerico, a partire dal valore assoluto di 10^3 masse unitarie, noi rileveremo solo **100 kg di massa**.

In sostanza l’espressione “mista” (fatta di numeri e di qualità) di **100 kg “di massa”**, tradotta in puro numero, equivale a **100 kg di 10** (ossia $\times 10$), ove **$100 \text{ kg} \times 10 = 10^3 \text{ dm}^3$** di acqua alle debite condizioni unitarie, quantitativo assoluto.

Insomma, nel preciso momento in cui aggancio al **conceitto “massa”** il quantitativo di 1/10 del totale, tutta la “massa” che io rileverò, riferita a quel totale,

sarà 1/10 della quantità totale, “assoluta”, 1.000. Diventa la massa della sezione presente aente 10 dm di lato, tanto che 1 m² ha **massa 100**, contenuto “misto” (qualità+quantità), in cui la qualità è la massa che, quando è tutta presente su una stessa linea, è **10 volte** quel 100, oppure è un +900 da aggiungere al +100.

Così la velocità assoluta 3 è **$2,997924581$ (velocità della luce)⁻¹**, ove il concetto **ogni velocità della luce** è $3 : 2,997924581 = 1,000692285$ se la quantità mista è calcolata per prodotto.

Questo numero 1,000692285 quantifica i **concetti componenti** (ossia determina le condizioni di **“vincolo”** geometrico ed analitico derivanti dal SI e dalla geometria ideale intercorrente nei rapporti):

- 1.000 unità** (masse) millesime, kg, del volume unitario: $1 \text{ m}^3 = 1.000 \text{ kg}$;
- 6 versi** (masse) decime in tutto, della massa 1 kg (i 2 versi della terna);
- 9 spazi** (masse) centesime 3×3 , in tutto, di 1 unità sul ciclo di 10 unità;
- 2 versi opposti** ogni linea come valore reale, materiale, angolo piatto;
- 2 versi opposti** ogni linea come angolo piatto opposto, immaginario;
- 8 volumi unitari**, valore complesso del complesso reale-immaginario;
- 5 tempi dimezzati (reali)** del riferimento 10, adottato come unità.

Se calcoliamo il **concetto totale** non per prodotto ma per differenza, si comprende anche meglio. Infatti $3 - 2,997924581$ determina **0,002075419**, da cui si apprende che il concetto unitario, in termini di differenza, è indicato (come indice) dal numero **$207.541,9 \times 10^{-8}$** , dalla cui analisi **200.000** + **7.500** + **40** + **1,9** risulta che:

200.000 è $1/5$ di 10^6 ; dato il complesso $10^3 \times 10^3 = 10^6 = 1.000.000$, la cui sola metà reale del complesso reale-immaginario o positivo-negativo, è pari ai $2/10$, ossia ad $1/5$ di 1.000.000;

7.500 è $3/4$ di 10^4 ; è la quantità reale dello spazio (3 D), sulle 4 D reali; questo numero quantifica il solo spazio relativo alla quantità delle 10.000 unità reali di 10^4 . È escluso il tempo, dato da $1/4$ di 10.000.

40 è tutta la realtà a 4 dimensioni, calcolata nei decimi della massa; sono le 4 rotazioni del fronte moltiplicate (combinate) con le 10 traslazioni dell'unità della massa nella profondità intera di 10 masse unitarie (ossia in 1 m). Dunque 40 è tutto il moto unitario reale.

1,9 è quanto moto c'è, da -1 a $+1$ quando la massa presente è 0,1.

Se in questo modo il vincolo complessivo descritto non fosse chiaro (ma lo è), potremmo comprenderlo anche in altro modo, ad es.:

- 200.000 dato il fronte 10^2 , 2×10^2 ne accelera unitariamente la massa, mentre il prodotto per 10^3 lo riferisce a tutta la massa reale;
- 7.000 quantifica in 10^4 il moto di 3×10^3 (massa totale su 3 D);
- 540 intensità unitaria della luce (candela, $\times 10^{12}$ cicli/s);
- 1 unità di riferimento come spazio;
- 0,9 unità dello spostamento, di una massa 1/10, sulle 10 totali.

I ragionamenti che stiamo facendo mettono in luce, sia come divisione, sia come sottrazione, i diversi aspetti che determinano in modo univoco il concetto di “spostamento reale unitario ed assoluto”.

Per rendere più comprensibile questa analisi, occupiamocene più a fondo. Vediamo il significato della quantità **200.000**, a partire dal fatto che 10^3 sono state definite le masse unitarie su una linea.

Sappiamo che nella realtà spaziale ci sono 2 versi per ogni linea. Pertanto il prodotto $10^3 \times 10^3$ combina tra loro le due velocità: la positiva e la negativa, che esistono su ogni linea. Posto 1.000/1 come velocità di massa su una linea, essa si combina con la velocità opposta attraverso il prodotto, tanto che si passa da 1.000, da 10^3 , ad 1 milione, a 10^6 .

A questo punto dobbiamo calcolare in modo reale quanto valga questo totale complesso. Possiamo farlo dimezzando le 10 unità di massa che esistono su ogni linea, tanto da riportare il complesso positivo-negativo ad una condizione nuovamente solo reale, ossia solo positiva e materiale. Poiché 5 è il dimezzamento di 10, ridurre 1 milione ad 1/5 significa ripresentarlo in termini positivi come la quantità ridotta a 200.000. Per riscontro, tale valore esemplifica perfettamente l’accelerazione $\times 2$ della massa reale 100, presente sull’area 10^2 e riferita solo alla massa reale 10^3 .

Con questa quantità pari al numero di 200.000 unità, noi abbiamo il riferimento massimo, assoluto, della sola parte reale da considerarsi su 1 milione di unità espresse in due versi opposti.

A questo punto occorre definire le condizioni intermedie, riferibili alla realtà a 4 dimensioni su base 10, quindi a 10.000 unità.

Bisogna considerare la presenza 1.000 sui tre lati xyz, valida quanto 3.000. Il vuoto spazio in cui 3.000 può spostarsi nel 10.000 corrisponde a 7.000, pertanto, con la quantità di **7.000** unità, definiamo quanto spazio vuoto ci sia in cui le 3.000 masse presenti sulla terna possono spostarsi, in 10^4 unità spazio-temporali.

A questo punto va quantificata la metà reale di 10^3 , come la sola agente su un verso (essendo 10^3 simile ad un ciclo chiuso del tipo di andata e ritorno), e si aggiunge il quantitativo di **500** unità.

(A dimostrazione che i conti tornano, si potrebbe direttamente effettuare il calcolo dei **¾** di **10.000** come il quantitativo spaziale unilaterale, presente in 10^4 , e si avrebbe 7.500 unità in un conteggio unico e non spezzato nel vuoto 7.000 e nel 500 della massa diretta a verso unico).

Giacché noi si è fatto cenno alla “realità”, occorre definire con i numeri quanto valga il suo concetto. Noi sappiamo che il numero è dato dal 4, ma sappiamo anche che contiamo le masse unitarie in decimi, per cui **40** è il numero esatto, in decimi, che corrisponde al concetto delle 4 dimensioni della realtà fisica.

(A riprova, 540 è il numero assoluto presente nella candela, unità dell'intensità della luce, che vale $540 \times (10^6)^2$ cicli/s, ove 10^6 è il lato complesso $10^3 \times 10^3$ della superficie relativa all'intensità unitaria).

Ora bisogna introdurre la quantità unitaria del riferimento di 540, quella che la realizza nel tempo **1**.

E bisogna aggiungere anche la quantità unitaria dell'energia della massa, la quale, essendo 1/10 dell'unità ed avendo uno spostamento pari a 9 volte, deve assolutamente valere 9/10, ossia **0,9**.

(A dimostrazione che sia 1, sia 0,9 sono parte di una unica definizione, 1,9 è lo spazio di moto possibile a 0,1 (unità della massa) in quel 2 che è il complesso spazio unitario andante da -1 a +1.

Come spero si comprenda, noi abbiamo definito, attraverso vincoli numerici, i concetti di:

massa unitaria presente, come 1/10 di 1 ciclo numerico,

massa totale in linea complessa, come la variazione della condizione di moto da -1 a +1,

massa reale di moto in linea, come 40 (4 rotazioni nel fronte moltiplicate, ossia combinate con i 10 decimi di moto in profondità),

componente spaziale della massa, sul fronte 10^4 , come i suoi **¾** spaziali,

lunghezza totale reale e materiale del complesso $10^3 \times 10^3$, come la componente unilaterale data dai suoi 2/10, ossia dalla quinta parte...

Queste definizioni quantitative sono **ideali** e **perfette** e rispondono ai nostri schemi rappresentati in modo perfetto attraverso la perfezione della matematica combinata alla geometria. Non ci si deve stupire che la matematica ci aiuti a capire le regole geometriche che sono in atto e che noi usiamo.

Noi **idealizziamo** il numero 207.541,9 come il concetto **“indice di variazione unitaria, assoluta, della massa”** e lo sottraiamo a 300.000.000, che è l'indice 3 di 10^3 (un 3 poi riferito ai 300 m di spostamento riferibili ai 3.000 dm agganciati ai 10^3 kg per linea, su 3 linee, nonché alle 10^6 unità della combinazione $10^3 \times 10^3$), ottenendo per risultato coerente ed obbligato il n. 299.792.458,1. C.V.D. (Come Volevasi Dimostrare).

Come visto in questo calcolo (che abbiamo ottenuto per differenza) allo stesso concetto poteva essere dato anche il n. 1.000692285261, attivo – invece che per “differenza” (dato “indice”) – per “prodotto” (dato “combinatorio”), visto che: $1.000692285261 \times 2.997924581 = 3$.

Anche 1.000692285261 ha un suo significato, in quanto a sistema vincolante. Vediamo individuate le **[1.000]** masse unitarie. Vediamo un **[69]** che attualizza la libertà 70, bloccandola alla presenza 1, tanto che il solo spostamento è poi il 69. Vediamo poi un **[22]** che attualizza al tempo 1 di presenza il 23 che è l'indice della grandezza molecolare su base 10. Vediamo un **[85]** che attualizza il 90 ai 5 tempi del dimezzamento reale del 10. Vediamo il **[2]** che indica il contesto complesso riferito alle **[60]** masse decime unitarie presenti nel complesso ad indice 3+3 e riferite al tempo **[1]** che realizza ogni cosa nel tempo unitario 1.

Anche tutte queste espressioni vanno meglio spiegate, affinché siano maggiormente comprensibili.

Che **[1.000]** siano le masse millesime, tanto che sono 1.000 è da leggere solo nel numero, eloquentissimo.

[69] “fissa” nel tempo 1 e lo rende “unitariamente determinato”, il rapporto assoluto 70/1 (assoluto perché 1 è una unità delle 70), che sta ad indicare “libertà di moto della massa”. $X^{70}/X^1 = X^{69}$ trasforma il quantitativo assoluto ad indice 70 nel numero 69 riferito al tempo 1 (osservato prima come 1.000). La X incide di fatto in questo modo, come la base di una potenza, essendo il ciclo numerico predeterminato nel 10. In tal moto l'indice 70 è una quantità calcolata in base alle decine e che, per essere inconfondibile, è espressa in modo esponenziale.

Si scende all'indice 69 dal 100, che è il fronte assoluto 10^2 della massa (quantità decima) di 10^3 (comprensivo anche della profondità 10). Nel fronte assoluto 100 va definita la quantità di spazio, e sono le 3 dimensioni che, calcolate nei decimi della massa, sono 30 (decimi). In tal modo $100 - 30 = 70$ determina in

assoluto (e in centesimi) il valore dello spostamento possibile al 30 che vi è compreso. Per scendere dall'assoluto 70 ad una realtà che sia presente ed evidente nel tempo 1 bisogna porre una dimensione delle 70 a riferimento unitario delle residue ed è in tal modo che si "realizza" il 69/1 come lo spostamento reale 69 della presenza 1, all'interno del valore assoluto 70.

22 è l'indice fissato nel tempo 1 del volume molecolare 23/1, fissato in questi termini dall'indice di 10^{23} , valore assoluto del riferimento della molecola, dimensionata 6×10^{23} cadauna. Anche in questo caso, per rendere reale il valore assoluto 23, esso va riferito alla sua unità ed è ridotto a 22/1, un rapporto interno che fissa in 22 quantità il volume molecolare ed in 1 quantità-tempo (misurata all'atto pratico) il suo riferimento unitario. Bisogna scendere al volume concreto, ad indice 22/1, fissato unitariamente, altrimenti 23 sarebbe un valore assoluto ed unitariamente indeterminato, giacché riferito ad una sua unità altrettanto indeterminata quanto le 23. Per chiarezza, enucleare una quantità dalle 23, "oggettiva", "realizza", "materializza", nel tempo enucleato 1, il volume molecolare grande quanto il tempo reso oggettivo quanto 1. Considerazione base di ogni possibile misurazione reale di qualsiasi "cosa" è che essa sia misurata da 1 "altra" cosa e non da se stessa.

85 definisce ora il "tempo" enucleato come 1 dal 23. Lo estrapola dal 100, valore assoluto della sezione della massa presente 10^2 , e dal 30 escluso prima dal 100. È un 30 però dimezzato a 15, essendo considerato solo nella sua parte unilaterale dei 2 tempi in cui tutto sempre si esprime. $X^{100}/X^{30/2} = X^{85}$ è il calcolo assoluto da cui sortisce l'indice 85 che quantifica il tempo 1 enucleato dal 23. Ci si poteva arrivare anche da $100 - (7+7)$ che quantifica quanto spazio resti nel caso di un fronte acente per lato 70 decimi. Ne resta 86/1 (valore assoluto in quanto la 1 è una propria unità) il cui valore relativo è dato dall'oggettivazione del rapporto 85/1, oggettivato nel tempo 1 di una reale misurazione.

Pertanto il quantitativo reale 85 fissa il complesso della realtà, nel suo solo risvolto materiale, avendo sottratto solo la metà del complessivo 30.

2 è realizzato dal 3/1 che si determina in relazione al tempo 1 e quantifica i 2 complessi esistenti: il materiale o positivo e l'antimateriale o negativo. È il 2 che ha ridotto a 15 il 30 visto sopra...

61 è il rapporto reale ed oggettivo 60/1 che rende reale e materiale, nel tempo incrementato 1, le virtuali 60 dimensioni unitarie del complesso a 3 dimensioni e 2 versi, relativo alla massa calcolata in decimi sulla base di 10^3 .

Come si vede, questi numeri indicano con chiarezza i vincoli geometrici che sono stati introdotti e che la nostra mente razionale considera realmente per parole e per numeri, per potersi fare una idea concreta della forma e delle qualità che vede, immaginandole grazie ai "concetti alfanumerici".

Potrebbe sembrare tutto una elucubrazione strana, per tirare in ogni modo acqua al nostro mulino, ma si abbia la cortesia di seguire il mio ragionamento.

Se noi fissiamo l'uso di una matematica a ciclo decimale e stabiliamo che l'unità (sia dei numeri, sia delle masse), sia data dalla decima parte del ciclo, questo è un indubbio vincolo.

Se usiamo uno spazio in cui abbiamo deciso che il volume, sottoposto ad un indice $1/3$, significa quella radice cubica che ci fornisce la lunghezza della linea componente, chiamata lato (del cubo equivalente a quel volume), noi abbiamo stabilito che, riferito alla linea, il volume è pari all'indice 3 posto su quella linea.

Abbiamo fissato un volume a 3 dimensioni, per cui l'unico modo per esprimere una combinazione tra le 3 dimensioni ed il ciclo numerico 10 è dato dal prodotto 10×3 .

Tutta l'area, concepita come una sezione presente, indipendente dal tempo, in quanto pura area, è necessariamente 10^2 e necessariamente 10^3 è tutto il volume.

Di fronte al riconoscimento dello spazio-tempo a 4 dimensioni reali, è 10^4 l'espressione assoluta. Il ciclo 10 , la quantità veramente unitaria, è quanto si pone a base delle dimensioni.

Si capisce allora che è 10^5 il moto unitario (nel tempo di 10 unità) di una presenza fissa conteggiata 10^4 .

Ne deriva che questo 10^5 è tutto il moto possibile in un solo verso e che, per combinare le due opposte possibilità sui due versi che appartengono alla linea, $10^5 \times 10^5 = 10^{10}$ quantifica lo spostamento totale, assoluto, unitario (veri sinonimi).

Ne discende allora che 1 m , pari a 10^{10} Angström, quantifica tutto il ciclo dello spostamento possibile all'unità atomica chiamata Angström!

Con 10^{10} \AA che quantifica tutto il possibile spostamento simultaneo in due versi opposti (tutto il ciclo atomico), vediamo che questi sono i contenuti interni:

10^1 \AA è il ciclo unitario; pari a $m 10^{-9}$ (complementare ad $\text{\AA} 10^{10}$);

10^2 \AA è la sez. unitaria assoluta; $m 10^{-8}$; (complementare a 10^{10})

10^3 \AA è il volume unitario assoluto; pari a $m 10^{-7}$; (idem);

10^4 \AA è lo stesso, ubicato nel tempo; pari a $m 10^{-6}$; (id.);

10^5 \AA è tutto il moto unilaterale della materia; pari a $m 10^{-5}$; (id.);

10^6 \AA è tutta la molecola, su una linea complessa; pari a $m 10^{-4}$; ...

10^7 \AA è la libertà di moto del volume assoluto 10^3 ; pari a $m 10^{-3}$;

10^8 \AA è tutto il moto della sezione unitaria assoluta; pari a $m 10^{-2}$;

10^9 \AA è tutto il moto del ciclo unitario assoluto; pari a $m 10^{-1}$;

10^{10} \AA è il ciclo unitario assoluto; pari a $m 1$.

Questa espressa finora non è una "tesi", ma una stretta risultanza derivante dai vincoli imposti dal Sistema Metrico Decimale e dal concetto tridimensionale imposto allo spazio.

Ora noi potremmo avere imposto una cosa arbitraria oppure la stessa cosa concepita dalla mente.

Il 10 potrebbe essere, infatti, arbitrario (gli anglosassoni usano il 12 in tante unità di misura).

La nostra mente usa un suo ciclo, oppure no?

La mia scoperta è che il nostro sistema logico cerebrale usa, per questioni di spazio e di tempo, decisamente il ciclo 10 e nessun altro e, per conseguenza, ha evoluto noi soggetti razionali con due mani e 5 dita per comprendere... anche gli oggetti.

Lo spazio concepito è scisso veramente seguendo le terne cartesiane. Noi troviamo veramente il volume del cubo se calcoliamo il cubo del lato. Non è un optional della nostra mente che un cubo di lato 10 abbia il volume come 10^3 .

Il motivo della base 10 ideale per il ciclo intero dello spazio-tempo è dato da questo calcolo matematico:

$$2^3+2=10.$$

Significa che, nell'ipotesi di un 1 cresciuto simultaneamente in positivo e in negativo (come una luce emessa da un punto e che si diffonda in versi opposti), il complesso è quanto va dal negativo -1 al positivo $+1$ e vale nel complesso un $+2$.

Pertanto, sulla base del volume avente quel lato complesso, esso vale rigorosamente $2^3=8$. Si tratta di spazio, volume e sono una quantità che è 8 volte il volume unitario avente per lato 1.

Ora se gli aggiungiamo i 2 tempi del complesso positivo-negativo, come una durata da attendere per poter conteggiare realmente quegli 8 volumi, occorrono in tutto 8 dimensioni oggettive più 2 dimensioni di tempi soggettivi, legati ad un calcolo nostro, essenziale, eseguito con il trascorrere del tempo. Si introduce in tal modo la realtà cibernetica di un conteggio personale da eseguire.

Pertanto il ciclo intero di tutto lo spazio è di 8 unità e il ciclo intero di tutto il tempo richiesto al soggetto è di 2 unità, laddove non esiste differenza numerica tra la linea e il volume perché $1^1=1^3=1^N$. Il ciclo totale della combinazione dello spazio con il tempo determina $8 \times 2 = 16$ unità indifferenziate, ed è un quantitativo complesso, del tipo soggetto-oggetto. Se in 16 unità indifferenziate si scorpora il modello avente 6 componenti (quelle del volume 8, come i rispettivi parametri cartesiani), se lo si scorpora dalle 16 totali e multivalenti unità, abbiamo che il modello ideale a 6 componenti si sposta in tutto quanto $16 - 6 = 10$, ossia di tanto quanto la semplice somma $8+2$, complessa.

Ciò in quanto si tratta sempre e solo di numeri esponenti del ciclo 10 dato al conteggio. In sostanza la somma $8+2$ equivale al prodotto assoluto $10^8 \times 10^2 = 10^{10}$. Esso, avendo la stessa base ciclica di conteggio, può essere degradabile alla sola somma $8+2$ degli esponenti e riproporre in tal modo il quantitativo stesso, assoluto, della sua base.

In sostanza tutti i nostri conteggi usano sempre il quantitativo assoluto 10^{10} , in cui, sia la base, sia l'esponente, esprimono il tempo unitario necessario ad effettuare il computo del volume complesso: 2 tempi (positivo-negativo o materiale-antimateriale o elettro-magnetico o polare-antipolare o qualsiasi aspetto antagonistico si intenda dare) e 8 volumi, una quantità grande 8 volte il volume unitario e solo positivo.

Considerato tutto questo, quando in natura tutta la massa dovrebbe essere pari al valore assoluto di 300.000.000 m, ossia $3 \text{ m} \times 10^8$ (quanto abbiamo visto è la lunghezza assoluta nel complesso di un fronte assoluto 10^2) ma non si presenta in questo modo nella luce (che sappiamo è una velocità assoluta), per sapere quanti e quali sono i vincoli indotti proprio dalla massa della luce, abbiamo due modi possibili. Possiamo dividere 300.000.000 per 299.792.458,1 oppure sottrarre il secondo al primo. **Sarà la matematica ad evidenziarci, con il risultato, quanto l'assoluto vari in relazione alla relazione con la massa di luce.**

Se la massa è assoluta, allora è 300.000.000. Poiché quella della luce è 299.792.458,1, **dalla divisione e dalla sottrazione emergeranno le condizioni concrete cui soggiace la massa di luce.** E – vedremo – che si tratterà di condizioni geometriche espresse da numeri eloquentissimi.

Pertanto non è un arrampicarsi sugli specchi il tentativo di decifrare il significato alfanumerico di $1,000692285261$ (dato per divisione) e di $207.541,9 \times 10^{-8}$ (dato per differenza).

Può darsi che la mia analisi sia espressa in un modo che è poco intelligibile, ma essa va fatta, usando le regole dell'analisi matematico-geometrica.

Un cerchio, ad esempio, è una funzione che richiede 7 componenti. Il sistema ortogonale ne richiede 6, ecc.

Dovremo essere capaci di stabilire la differenza tra quanto sia indeterminato, in quanto espresso con una sua stessa unità... (potete conoscere il volume di qualcosa che sia grande 1.000 volte la sua unità? Mi direte: "ma quanto vale la sua unità"! Infatti non è sufficiente che io vi risponda: vale un millesimo dello sconosciuto totale).

Dovrete capire che un $1.000/1$ che sia espresso dalla sua stessa unità è un quantitativo indeterminato. Per potere renderlo determinato dovete concretamente estrapolare la sua unità e riferirla come un dato aggiunto e noto, ma allora avrete il rapporto $999/1$, di cui conoscerete (per reale misurazione) quanto valga il denominatore 1, delle restanti 999 parti, e – dunque – le quantità, nella loro specifica grandezza riferita al campione unitario usato per la reale misurazione.

In sostanza è come se, essendoci 1.000 segmenti tutti uguali, se ne prenda uno e lo si confronti con un metro. Solo a quel punto conosciamo la lunghezza in metri degli altri 999 segmenti uguali.

Questa operazione “determina unitariamente” il valore assoluto (ed indeterminato) di 1.000/1, che è tale – assoluto ed indeterminato – allorché espresso dalla sua stessa unità.

Noi, all’atto pratico, misurando mediante l’impiego del tempo, di fronte a 999/1 (novecento quantità rispetto ad una, misurata realmente nel tempo) abbiamo determinato esattamente le 999 volte quella assunta a campione.

Faremmo concretamente la stessa cosa se uscisse un flusso di 1 dm³/s da un rubinetto e noi, riconosciuto costante ed unitario il liquido uscito in 1 secondo, misurassimo poi le altre 999 quantità, per definire tutte quelle che, così uscite dal rubinetto, ci starebbero in un volume ideale che avesse per lato la lunghezza dell’acqua caduta in 10 s...

Nel n. 1,000692285261, derivante dalla divisione 3:2,997924581, abbiamo avuto modo di scorgere nel 69, nel 22, nell’85 e nel 2, le quantità assolute 70/1, 23/1 e 3/1, degradate di una unità, mentre la 61/1 l’abbiamo vista incrementata di una unità rispetto all’assoluto 60/1. Se non si arriva a farsi una vera ragione di che cosa succede – in una divisione matematica – in fatto di assoluto e di relativo, di fissato ad 1 (come 69/1, 22/1, 85/1 e 3/1) o espanso ad 1 (come il 61 dato da 60/1 +1) tutti i conteggi fatti in precedenza da me saranno giudicati tentativi strani, elucubrazioni e virtuosismi, mentre invece sono tutt’altro.

L’intelligenza dovrebbe soccorrere... ma lo fa?

Se – a partire da 1.000 unità – io riesco a leggere in natura solo 500 unità, non credete che ciò significhi che quel 1.000 è attivo in modo complesso (rivolto con i suoi dati da conoscere simultaneamente da due parti opposte), e che io ne ricevo solo una delle due, la parte rivolta verso di me che giunge alla mia conoscenza? Giacché è la matematica a rivelarmi che 1.000/500=2, il fatto che io percepisca solo 500 unità (laddove ce ne sono il doppio) deve farmi riconoscere o no che qualcosa esiste a dimezzare i dati che io percepisco? È o non è appartenente all’intelligenza la domanda: **“Che cosa vi è, in atto, a nascondermi il 50% dei dati?”**

Allo stesso modo – riconosciuto come la velocità assoluta sia 3 (e che si tratti di 3 lati componenti che simultaneamente esistono, ogni tempo 1 di generazione di ciascun lato alla velocità unitaria 1/1) e riconosciuto come ciò corrisponda ad un “assetto simultaneo”, tridimensionale, esistente nello spazio – non credete che sia necessaria e sufficiente la domanda:

“Che cosa esiste e porta lo specifico della velocità assoluta della massa di luce ad avere il n. 2,997914581 anziché il n. 3?”... Non credete che ciò sia necessario e sufficiente perché si tenti in ogni modo di scoprirllo?

Se nessuno ci ha mai provato (in quanto nessuno ha mai calcolato 3×10^3 la massa reale di 1 m³ di acqua a 4° centigradi, perché nessuno l’ha schematizzata ad un vettore unidirezionale e si è accorto che in un volume reale ce ne sono 3,

simultaneamente esistenti, come uguali e distinti), **ebbene è finalmente giunta l'ora di provarci.** Non lo affermo io ma è l'intelligenza che avanza i suoi diritti e desidera scoprire per quale mai ragione la velocità assoluta della massa unitaria, allorché riferita alla massa reale della luce, sia realmente declassata a soli 2,997924581 m ogni 10^{-8} s.

È evidente che sono la matematica e la geometria le chiavi esatte per scoprire la X, la Y e la Z dati un $3:X=2,99792458$, un $3\times Y=2,997924581$ e un $3-Z=2,997924581$.

Fattaci una ragione di $X=1,000692285261$ e di $Z=207.541,9\times 10^{-8}$, che possiamo dire per la $Y=1/X=0,99930819366666\dots$?

Possiam dire che Y è uguale ad $1/3$ di 2,997924581, un vettore che non è unitario, mancandogli lo 0,0006918063666666...

Ebbene sia 0,99930819366666..., sia 0,0006918063666666... devono essere pregni di significati geometrici, che debbono poterci aiutare a capire la geometria esistente a riguardo dello spazio in cui realmente è attivato il flusso della luce.

Ebbene, io qui mi ci provo e voi – veramente, ve lo chiedo “per favore” – cercate di mettervi, come me, dalla parte di chi tenti di capire come stiano le cose nella nostra reale natura geometrica.

$0,99930819366666\dots$ è scomposto in $1-10^{-3}$ + 30×10^{-5} + $3^4\times 10^{-7}$ + 9×10^{-8} + $6^2\times 10^{-10}$.

Se l'intelligenza non ci inganna, queste quantità debbono esprimere i vincoli geometrici. Tentiamo di capirli, occupiamocene.

$1-10^{-3}$ All'unità – condizione assoluta – nel caso della luce reale è sottratta la millesima parte, ossia la massa di 1 kg, se ci riferiamo ad un m^3 tutto pieno di acqua a 4° centigradi di temperatura. 0,999 m è tutto lo spazio percorribile dalla massa 0,001, millesima di $1\ m^3$.

30×10^{-5} Alla scala di $m\ 10^{-5}$, che esprime tutto il moto in un solo verso, quello intermedio (in quanto all'indice) tra il metro e l'Angström, va aggiunta la dimensione 3 dello spazio, espressa nei 10 decimi della massa, ossia nelle unità reali, decime del ciclo numerico. Questo dato vincola la realtà dello spazio della massa a tutto il suo sviluppo unilaterale (dato reale e non quello inverso, immaginario, che poi chiude l'intero ciclo intercorrente tra la dimensione unitaria atomica e quella del metro).

$3^4\times 10^{-7}$ Alla scala di $m\ 10^{-7}$ (che esprime la libertà assoluta di 10^{-3} m, massa unitaria, all'interno dei $m\ 10^{-10}$ dell'Å), il quantitativo 3^4 considera le 4 dimensioni dello spazio, ossia tutte quelle reali, riferite come indice del 3, alla libertà assoluta del movimento possibile ($m\ 10^{-7}$ sui 10^{-10} dell'unità atomica, ove l'assoluto dello spazio della massa è di $m\ 10^{-3}$). È una quantità da aggiungere come vincolo.

9×10^{-8} + Alla scala 10^{-8} che è quella unitaria del secondo rispetto al metro, 3^2 considera le 2 dimensioni della sezione spaziale, sottratte in 10^{-8} , rispetto all'assoluto 10^{-10} . 9 in sostanza è c^2 , il quadrato della c che è il termine di riferimento della massa, secondo la Relatività generale. È tutto lo spazio percorribile da 1 massa nel ciclo 10 di tutte le messe possibili. Pertanto questo dato quantifica l'intera energia, alla scala unitaria del tempo. È una quantità da aggiungere come vincolo.

$6^2 \times 10^{-10}$. Alla scala dello spazio unitario atomico 6^2 indica la distanza tra -3 e +3 come il lato della sezione assoluta dello spazio. Pertanto questa quantità indica tutto il volume formato dall'area assoluta il cui lato è lo spazio complesso e dallo spostamento possibile a tutto il movimento dell'atomo, la quantità assoluta 10^{10} . È una quantità da aggiungere come vincolo.

Ora può darsi che io mi esprima in modo per voi maldestro. Io sono un architetto e non un matematico, né un fisico. Ma vi faccio notare come queste quantità esprimano con assoluta chiarezza i vincoli esistenti. Essi si pongono come un valore di massa unitaria sottratta ad 1 e poi aggiunti ad uno ad uno al totale residuo. E' sottratta in primo luogo l'unità della massa; poi sono aggiunti: l'unità dello spazio reale calcolato in masse unitarie e riferito a tutto il moto reale; le 4 dimensioni reali dello spazio, riferite alla libertà assoluta dello spostamento; le 9 dimensioni dell'energia; infine tutto il volume complesso riferito a tutto lo spostamento dell'unità spaziale atomica.

Credo fermamente che se tutto ciò non esprimesse la regola dinamica a cui la massa di luce è realmente condizionata, la matematica... sarebbe un'opinione! Poiché non lo è, se la mia analisi è giudicata maldestra, criticatemi quanto volete, ma applicate la vostra, per capire. Infatti è importantissimo che ci sia questa comprensione.

Vediamo ora il secondo quantitativo, lo $0,000691806366666...$ mancante sommariamente – tutto – al n. 1, dato lo $0,9993081366666...$

Possiamo scomporre $0,000691806366666...$ per analizzarlo nelle rispettive determinazioni, alla varie dimensioni della grandezza, ottenendo $69 \times 10^{-5} + 18 \times 10^{-7} + 06 \times 10^{-9} + 36,666 \times 10^{-11}$.

69×10^{-5} Alla dimensione di tutto lo spostamento unilaterale della materia, pari alla radice quadrata di $m 10^{-10}$, 69 determina unitariamente il quantitativo assoluto delle 70 libertà di spostamento delle 30 unità decime della massa spaziale, nel fronte assoluto 10^2 , fissate all'unità 1, controllata nel tempo della sua durata reale. Intendo dire che la sua unità è realmente impiegata a misurarla, con il tempo, nella sua massa.

18×10^{-7} Alla dimensione dell'assoluta libertà di spostamento di $m 10^{-3}$, unità della massa reale, determinata per divisione da $m 10^{-10}$, il numero 18 realizza il rapporto assoluto complesso 20/2, assumendo il tempo reale delle 2 sue unità. Questo 18 è il volume reale compiuto dalla velocità reale 3/1 quando percorre simultaneamente le 6 componenti dello spazio complesso formato dalla terna negativa aggiunta a quella positiva. Questo quantitativo, dunque, indica l'espansione assoluta del volume atomico dato da $\text{\AA} 10^3$.

06×10^{-9} Alla dimensione assoluta dello spostamento di $\text{\AA} 10$, ciclo dell'unità atomica spaziale, 6 indica tutto lo spostamento riferito all'unità dello spazio complesso. In sostanza definisce ulteriormente le 6×3 quantità considerate in precedenza rispetto alla libertà del moto.

$36,666 \times 10^{-11}$ Alla scala decima della dimensione unitaria atomica, dunque dell'unità della massa atomica (u.m.a.), è ora definita la presenza 6^2 dello spazio avente per lato il complesso dello spazio positivo-negativo.

Come visto, allorché tutte le dimensioni sono da sottrarre, vanno sottratti tutti i vincoli reali. Facendolo, il lato non risulta più 1, ma $0,99930819366666\dots$ e ci si fa una ragione dei vincoli a cui la massa di luce è sottoposta, al punto da perdere numeri rispetto al valore assoluto relativo alla massa 3.

Lo studioso scrupoloso non si faccia fuorviare dalla mia incapacità di usare correttamente le espressioni che essi sono solite usare e pensino alla cosa in se stessa, correggendo – semmai – quei termini che io non dovessi usare nel modo per essi canonico.

Qui non si tratta di essere più o meno corretti nel linguaggio.

Se venisse fuori un genio del tutto ignorante della lingua, il quale, esprimendosi con tutta la sua grossolanità, riuscisse a spiegare quanto ancora non si conosca, lo si metterebbe a tacere forse solo per la rozzezza del suo linguaggio?

Dunque – per favore – trattate così me quando introduco, nella fisica, espressioni come la “prospettiva”, i “punti di vista” e tutte queste analisi personalizzate, fatte nel solo modo con il quale io so farle.

Tutto sommato, se un aspetto, quello linguistico, è rozzo, quando si tratta di analizzare un numero, se non si è convinti della bontà dell'analisi fatta da me, avvenga che essa sia fatta da chi è più capace di me!

Ciò in quanto questa analisi va fatta.

Da essa si può dare risposta alla importantissima domanda:

“C'è un perché che spiega i numeri riscontrati nella velocità della luce?”

La risposta “Sono così perché risultano così nella esperienza fisica...” sembra a me davvero indegna di persone ragionevoli.

Non credete che si farà passi da giganti, nel capire il mondo fisico, se si riuscirà a definire il modello perfetto, di tipo geometrico, corrispondente ai numeri della matematica?

Nei prossimi capitoli io mi occuperò di altre costanti e – a partire dall’idea che mi sono fatta io – riscontreremo se esistono o no ragioni, altrettanto valide, a differenziare le costanti della fisica dai valori assoluti individuati da me.

Anche per la luce, per potere riscontrare il numero 2,997924581 con un altro numero io ho dovuto per prima cosa giungere ad individuare il valore assoluto del numero 3 in quanto a spazio.

Ci era giunta già l’analisi matematica, quando aveva rivelato che per definire lo spazio sono sempre indispensabili 3 parametri.

Io ci sono giunto attraverso le determinazioni dell’MKS, ed 1 kg, esercitato come massa lungo una direzione. Poiché, su una direzione, 10^3 kg è la resistenza a variare le condizioni di statica o di dinamica di 1 m^3 di acqua a 4° centigradi, me ne occorreranno in tutto sempre per 3 volte, essendo sempre 3 e uguali e distinti i vettori a cui è simultaneamente applicata la spinta: 1.000 per accelerarla secondo la x, 1.000 secondo la y e 1.000 secondo la z, con la sorpresa che troverò, sulla risultante delle tre spinte uguali e distinte, ancora e solo 1.000 kg di spinta complessiva, essendo serviti, quelli che mancano, solo a deviare realmente la traiettoria, fino a portarla sull’asse della terna xyz delle tre spinte uguali e distinte.



Mia madre, a Felitto, nel 1939, quando studiava per specializzarsi come marconista

Il numero di Avogadro.

Se la velocità della luce riduce il valore assoluto 3 della massa assoluta a quello 2,997924581 della massa della luce, il numero di Avogadro espande a 6,0221367 il 6 assoluto dell'intorno spaziale, dato dai 2 versi di ogni componente della terza Cartesiana.

Il quantitativo complesso, formato dalla distanza tra -3 e $+3$ determina per risultato 6, una quantità positiva da -3 a 3 e negativa da 3 a -3 . Nel nostro caso si tratta di -6 , trattandosi dell'aspetto elettrico, avente carica negativa. La sottrazione, a tale carica negativa, di 0,0221367 determina la somma nell'attuale quantità, avente per numero 6,0221367.

Il mio ragionamento parte, anche in questo caso, dall'assetto spazio-temporale, in cui esistono simultaneamente le due terne cartesiane, la positiva e la negativa, emesse in positivo e in negativo dall'intersezione degli assi cartesiani.

L'analisi matematico-geometrica del numero 0,0221367 determina queste quantità componenti:

$$\boxed{(7+7+7+1) \times 10^{-3}} + \boxed{(7+7-1) \times 10^{-5}} + \boxed{[7-1] \times 10^{-6}} + \boxed{[7] \times 10^{-7}}.$$

È immediata l'osservazione di quanto incida il 7, nelle tre dimensioni dell'unità della massa ($m 10^{-3}$), dell'unità della sezione interamente libera in senso unilaterale ($m 10^{-10 \times 1/2}$), dell'unità della linea di $m 10^{-6}$ corrispondente alla realtà a 4 D della dimensione unitaria atomica ($\text{\AA} 10^4$) e dello spazio 7 relativo al volume unitario atomico ($\text{\AA} 10^3$). Il 7 è, come indice, la libertà di spostamento del volume, avente l'indice 3, nei $m 10^{-10}$ che sono la cubatura della dimensione atomica di $\text{\AA} 10^3$. Vediamo ad una ad una le quattro componenti, per comprendere le condizioni geometriche derivanti dai vincoli matematici.

$\boxed{(7+7+7+1) \times 10^{-3}}$. Alla dimensione dell'unità della massa, 21/1 indica il volume espanso su tre linee dalla libertà assoluta del moto del volume (quindi dallo spazio vuoto, non occupato), che è un 21 che si realizza (nella sua potenzialità) sottponendosi alla durata +1 del tempo di confronto. Questo $21+1=22$ è il lavoro, nel tempo 1, dell'energia potenziale 21, che porta all'indice reale del volume della molecola. Porta allo stesso valore derivante dall'indice assoluto 23 della molecola, relativizzato come 22/1 ad una sua unità assunta realmente come termine di confronto. Vediamo benissimo quanto la molecola abbia a spartire con l'indice 23 proprio dalla molecola, ognuna delle quali è grande $6,022137 \times 10^{23}$. Il primo 0,022

è lo spesso indice assoluto 23, quantitativo assoluto, reso unitariamente determinato a 22 per l'estrapolazione del suo tempo 1. Questo accade alla dimensione dell'unità della massa rispetto all'unità di uno spazio interamente pieno di tutte le 10^3 massa unitarie.

$(7+7-1) \times 10^{-5}$. Alla dimensione della radice quadrata degli \AA 10^{10} di 1 m, che caratterizza tutto un verso dell'espansione ciclica dell'unità spaziale dell'atomo, $7+7=14/1$ rappresenta la sezione assoluta, avente per lato lo spazio di moto della massa unitaria dell'atomo. $14/1$ è un quantitativo assoluto che si evidenzia extrapolando la sua unità, fatta calcolare nella durata del tempo 1×10^{-5} . Ne deriva l'oggettivazione delle 13 quantità riferite a questa unità, assunta attraverso la reale misurazione effettuata nel tempo. In tal modo 13×10^{-5} quantifica lo spazio della sezione libera, misurata nel tempo di $s \times 10^{-5}$.

$7-1 \times 10^{-4}$. Alla dimensione del moto assoluto $10^{-3} \times 10^{-3}$, che conteggia la realtà atomica a 4 dimensioni, cioè \AA 10^4 , sono ora calcolate le 7 dimensioni unitarie libere in assoluto dello spazio a 3 dimensioni, nell'assoluto di 10 dimensioni; il 7 è ridotto al 6 per presentarsi unitariamente determinato nel tempo 1 della sua unità.

7×10^{-7} . Alla dimensione del volume atomico, \AA 10^3 , è considerato ora lo spazio 7 della libertà del volume a 3 dimensioni nelle assolute 10 dello spazio-tempo, come una pura ed assoluta energia inerziale.

Pertanto m 0,0221367 quantifica la determinazione della quantità vincolata come volume, come sezione e come linea, in relazione da uno spazio a 3 dimensioni che ha 7 spazi vuoti in cui spostarsi, essendo 10 le dimensioni assolute della misurazione cibernetica dello spazio complesso, data dal calcolo $2^3+2=10$.

Se questo tentativo di analisi non vi convince, si può scomporre 0,0221367 in tutti i modi voluti, e avremo sempre coerenti determinazioni matematico-geometriche. Ad es., possiamo scomporlo a singole cifre: $2 \times 10^{-2} + 2 \times 10^{-3} + 1 \times 10^{-4} + 3 \times 10^{-5} + 6 \times 10^{-6} + 7 \times 10^{-7}$.

Vediamo ad uno ad uno i vincoli, in questo caso.

2×10^{-2} . Alla dimensione dell'unità del fronte assoluto, 2 sono le dimensioni dei due lati componenti.

2×10^{-3} . Alla dimensione dell'unità della massa, 2 sono le dimensioni che la compongono: una reale e l'altra immaginaria. Il che si può dire anche come una materiale e l'altra antimateriale, oppure una positiva, risultante e l'altra negativa e non risultante.

1×10^{-4} . Alla dimensione dello spazio complesso atomico, pari ad \AA 10^6 o a m 10^{-4} , una è la realtà della massa unitaria atomica.

3×10^{-5} . Alla dimensione di tutto l'avanzamento possibile al positivo, ossia alla materia, di tratta di un volume avente 3 dimensioni.

6×10^{-9} . Alla dimensione di tutta la realtà dell'intorno spaziale è vincolata la dimensione assoluta di tale intorno.

7×10^{-7} . Alla dimensione del volume atomico ($\text{\AA} 10^3$) è conteggiata la libertà assoluta, 7, di moto del volume assoluto a 3 dimensioni, sulle 10 dimensioni in tutto, che esistono nel ciclo spazio-temporale.

Come si vede si tratta di tutti i vincoli esistenti e riguardanti la sezione reale, il volume reale, la realtà a 4 dimensioni, la materia e la libertà di moto (spazio vuoto) del suo volume pieno. La somma di tutti questi vincoli determina la dimensione 0,0221367 della molecola. Tale vincolo è posto a base, dalla mente umana, dell'individuazione reale dello spazio complesso da 3 a $-3 = -6$ e, sottratto a -6 , determina il conteggio reale $-6 - 0,0221367 = -6,0221367$, il cui segno è virtualmente omesso, interessandoci solo la quantità del numero di Avogadro e non il segno negativo della carica elettrica...

Noi possiamo analizzare 0,0221367 in tutti i modi che sono permessi dalla matematica.

Ad esempio ulteriore, $222 \times 10^{-4} - 63 \times 10^{-6} - 3 \times 10^{-7}$.

222×10^{-4} Rappresenta la dimensione complessa (a tutte e 3 le cifre reali) della realtà di $m 10^{-4}$ pari a quella dell'Angström di $\text{\AA} 10^6$, che rappresenta l'unità atomica nelle 6 progressioni diverse della terna cartesiana complessa (positivo-negativa).

-63×10^{-6} . La sottrazione di 63 unità, alla scala della dimensione della realtà atomica di $\text{\AA} 10^4$, misura le 60 quantità assolute complesse (30 decimi, della massa, per la parte positiva e 30 decimi, della massa, per la parte negativa) riferendoli alla durata dei 3 tempi da aggiungere al fine di esprimere il complesso in numeri riferiti solo alla dimensione della terna positiva e reale. Questo quantitativo di 63 unità, alla dovuta scala rappresentativa, è il modello reale da sottrarre al modello ideale 222 per renderlo unitariamente definito in modo reale, allorché è sottratto anche il seguente valore.

-3×10^{-7} . La sottrazione di 3 unità alla dimensione atomica di $\text{\AA} 10^3$ pone il vincolo del volume spaziale atomico in relazione alla sua assoluta possibilità di moto all'interno del metro: $\text{\AA} 10^{10}$.

Se si pone attenzione a queste questioni, la matematica ci può chiarire le idee in un modo veramente egregio, a condizione di acquisire l'abilità a districarsi bene in questo nuovo tipo di conteggi.

Vogliamo, per esempio, calcolare 0,0221367 in componenti espresse a 4 cifre, cioè $2222 \times 10^{-5} - 83 \times 10^{-6} - 3 \times 10^{-7}$?

2222×10^{-5} Indica alla dimensione della materia mossa interamente il complesso binario esistente a tutte le dimensioni.

-83×10^{-6} Indica che, in questo caso, è da sottrarre $3^4 + 2$, il che indica le 4 dimensioni della velocità della massa, nella sua funzione assoluta, 3/1, dell'assetto geometrico che, per realizzarsi, deve riferirsi ai 2 tempi della realtà, allo stesso modo con il quale 2^3 deve riferirsi a 2 per determinare il ciclo assoluto spazio-temporale nel 10. Pertanto, di fronte ad una realtà che si presenti in tutta la sua complessità, in tutte le sue cifre, va tolta la realizzazione nel tempo 2 della velocità assoluta.

-3×10^{-7} Indica lo spazio in relazione alla sua assoluta possibilità di moto, m 10^{-7} riferiti ad Å 10^3 .

A questo punto, se ci viene fatto di chiederci che cosa succederebbe se scomponessimo 0,0221367 in $0,022222 - 0,0000853$, ossia $22222 \times 10^{-6} - 85 \times 10^{-6} - 3 \times 10^{-7}$, non ci resta che desumerlo direttamente dalle dimensioni e dai numeri:

22222×10^{-6} indica, alla dimensione della realtà atomica di Å 10^4 , che siamo in presenza della complessità avente il numero esatto a tutte le sue dimensioni.

-85×10^{-6} indica che, per realizzare quel quantitativo assoluto, bisogna riferirlo a quel $100 - 30/2$ che già avevamo visto nella velocità della luce e che indicava quanta parte resta, nella sezione assoluta 10^2 , quando la condizioniamo ad una durata pari alla metà di 30, ossia solo al suo tempo reale, materiale, dato dal suo dimezzamento. Sottrarre 15 al 100 significa scoprire quanto spostamento sia possibile, nella sezione assoluta, alla fase solo reale ed unilaterale dello spazio.

Si noti che il numero 15 è anche il $10+5$ che realizza il ciclo 10 mettendoci la metà del 10 come tempo per realizzarne solo la sua metà reale. Chi chieda come mai il 3 sia a suo modo una quantità chiusa e pertanto composta da due versi opposti, deve riflettere sul fatto che un'area reale, che abbia il lato 3, ha la superficie pari a 9. Ebbene solo $1/4$ di 9 è il tempo unilaterale della presenza, sul fronte assoluto, in quanto una parte è tempo e 3 sono spazio. Pertanto, a partire dall'area 9, il suo tempo è solo dato dalla metà del 3, ossia da quell' $1,5$ che aggiunge all'unità il suo tempo $1/2$ per realizzarlo nel tempo.

-3×10^{-7} Indica lo spazio in relazione alla sua assoluta possibilità di moto, m 10^{-7} riferiti ad Å 10^3 .

Se poi, per mera curiosità, volessimo presentare la complessità su tutte e 10 le dimensioni dell'atomo, 0,0221367 sarebbe dato dalla somma $0,022222222 - 0,0000852222$, cioè $222222222 \times 10^{-10} - 850000 \times 10^{-10} - 5000 \times 10^{-10} - 222 \times 10^{-10}$.

Cimentiamoci nell'analisi.

$222222222 \times 10^{-10}$ è il complesso alla dimensione dell'unità spaziale dell'atomo.

- 850000×10^{-10} sottrae lo spazio vuoto esistente nella sez. assoluta 100.
- 5000×10^{-10} sottrae tutto il verso reale su $\text{\AA} 10^4$.
- 222×10^{-10} sottrae la realtà complessa alle 3 dimensioni del volume atomico di $\text{\AA} 10^3$.

Convinti? 0,0221367 è l'indice dell'unità dello spazio atomico, per quanto espresso dai suoi vincoli dimensionali. Questo quantitativo deve essere sottratto al complesso dato dall'indice 6, ma, essendo questo indice a carica negativa, la sottrazione ad una sottrazione risulta realmente una aggiunta.

È chiaro, allora, che il valore assoluto cui va riferito il numero di Avogadro, è il numero 6. Esso, all'atto pratico risulta incrementato dalle funzioni spaziali assunte realmente, come se fossero una leva reale, che incrementa il 6 e lo presenta quanto $6,0221367 \times 10^{23} \text{ mol}^{-1}$ (ossia ogni molecola).



Mia madre e mio padre, accinti ad una delle loro accanitissime partite a scacchi

L'unità della massa atomica

Sappiamo che essa è misurata $16,605402 \times 10^{-28}$ kg. Il problema è conoscere quale possa essere il suo valore assoluto.

Io ci sono arrivato in un modo ideale, attraverso la considerazione di puri modelli geometrici e le definizioni del SI, in base alla quale l'unità del volume spaziale è riempito esattamente di 10^3 dm³, laddove è il dm³ pieno di acqua a 4° centigradi il volume specifico dell'unità della massa.

Orbene la massa unitaria contenuta in 1 m² è data da quella dei 100 dm³ che, accostati su un piano, riempiono 1 m², avendo una superficie di $10 \text{ dm}^2 = 1 \text{ m}^2$. Pertanto, in presenza di 1 m³ di acqua, la sua massa totale unitaria – istantanea, ossia “presente” – è data dal decimo del suo peso che in quel momento sta transitando per la sezione di 1 m². Tale massa però deve suddividersi nei 6 versi uguali e distinti appartenenti alla terna cartesiana, ossia all'intorno atomico 6 che abbiamo osservato come il valore puro nel numero di Avogadro (purificato della quantità sottratta al valore negativo, per rendere unitariamente definito, mediante il tempo di un reale accertamento, la quantità del suo valore assoluto).

La massa istantanea, pari a 100 kg, agisce simultaneamente su tutto l'intorno, pertanto su uno solo dei 6 esistenti versi, essa è 1/6 di 100 kg, quindi 16,6666...kg.

Ciò a livello delle unità del SI. Al livello dell'unità dell'atomo (in cui l'Angström è esattamente m 10^{-10} su una linea e la libertà del volume atomico è 10^3 Å = m 10^{-7}) bisogna considerare le 4 dimensioni reali (3 di spazio ed 1 di tempo) di questa libertà di moto dimensionata m 10^{-7} su una sola generica linea, quindi dobbiamo considerare la quantità di m $(10^{-7})^4 = 10^{-28}$. Per tutto ciò i 16,6666... kg – unità della massa alla dimensione del SI – diventano $16,6666... \times 10^{-28}$ kg come l'unità della massa presente alla dimensione reale atomica.

Abbiamo in tal modo il valore “puro”, assoluto (estraneo alla misurazione reale nel tempo), $16,6666... \times 10^{-28}$ kg, dell'unità della massa atomica, con cui confrontare il valore reale misurato in $16,605402 \times 10^{-28}$ kg.

La differenza $16,66666 - 16,605402$ dà 0,061264, che possiamo scomporre in $61 \times 10^{-3} + 2 \times 10^{-4} + 2^6 \times 10^{-6}$, quantità che ci determina i vincoli unitari corrispondenti al concetto “unità della massa atomica”, se i ragionamenti fatti sono corretti. Vediamo.

$[61 \times 10^{-3}]$. Alla dimensione dell'unità della massa il quantitativo 61 è quello del rapporto 60/1 quando il denominatore 1 è un tempo aggiunto alle 60 quantità, a realizzare (come un lavoro) il complesso delle 60 masse unitarie (valori decimi) attribuiti al valore puro del numero di Avogadro, ossia ai 6 versi uguali e distinti componenti dello spazio complesso, a 2 versi per ogni componente spaziale cartesiana.

$[+2 \times 10^{-4}]$. Alla scala della realtà ($m 10^{-4}$, corrispondenti ad $\text{\AA} 10^6$), è ora definita in modo reale e spazio-temporale la quantità 2 del complesso.

$[+2^6 \times 10^{-6}]$. Alla scala della realtà atomica di $\text{\AA} 10^4$, è definita ora la quantità assoluta relativa all'intorno spaziale 6, mediante il $2^6 = 64$ che è tutto il tempo a 4 dimensioni della realtà complessa $2^4 = 16$, o – se preferite – $2^3 \times 2$.

Questi tre indici indicano l'attuazione, nel tempo 1, di tutte le masse unitarie presenti nel n. 6 di Avogadro alla scala della libertà assoluta dell'atomo ($\text{\AA} 10^7$); più il complesso reale su una linea a due versi per tutti e 6 i versi dell'atomo ($\text{\AA} 10^6$) e più tutti i tempi complessi alla dimensione reale dell'atomo ($\text{\AA} 10^4$).

Questo vincolo, avente il numero 0,061264, è usato realmente dal nostro cervello per costruire – grazie al trascorrere del tempo unitario – il concetto di “unità della massa dell'intorno atomico”, ed è sottratto dal valore intero che è 16,666666. È chiaro che la quantità intrinseca di 0,061264 unità appartiene all'unità della massa atomica, ma il cervello la estrapola, misurandola con il tempo, e noi percepiamo una quantità ridotta che non è la sua quantità assoluta. Se noi desideriamo esprimere veramente quante sue unità siano in possesso all'unità della massa atomica, dobbiamo poter riconoscere che esse sono esattamente 100/6.

Da questo conteggio risulterebbe che l'unità assoluta della massa atomica, moltiplicata per il numero puro di Avogadro, darebbe 100, allo stesso modo che $16,605402 \times 6,0221367$ (i valori relativi agganciati ai concetti) dà esattamente 100,0000008, ossia $100 + 8 \times 10^{-7}$ (incremento che indica il complesso 2^3 del volume assolutamente libero). Pertanto, riconosciuto in 6 il valore puro dell'intorno spaziale, corrispondente ai 6 versi uguali e distinti della terna cartesiana, l'unità assoluta dell'atomo avrebbe potuto essere determinata anche da $100 : 6 = 16,66666\dots$ ed è quello che in verità avevo fatto io per determinarla.

Anche nel caso di 0,061264 noi avremmo potuto fare l'analisi come più avessimo voluto. Ad esempio avremmo potuto scomporla come: $[6 \times 10^{-2}] + [12 \times 10^{-4}] + [24 \times 10^{-6}] + [40 \times 10^{-6}]$. In tal modo ci saremmo accorti dell'accelerazione della massa: 6, 12, 24 e delle 4 dimensioni della realtà, calcolate in masse decime. Infatti:

6×10^{-2} presenta la sezione avente il lato 3, con la somma delle due componenti, alla scala dell'area assoluta rispetto ai metri o dello spazio lineare assoluto a livello di Angstrom ($\text{\AA} 10^8$).

12×10^{-4} presenta la somma delle due componenti la sezione avente per lato il complesso 3+3, riferendola alle 4 dimensioni assolute riferite ai metri o alle 6 dell'intorno assoluto atomico ($\text{\AA} 10^6$).

24×10^{-9} presenta le 4 dimensioni del complesso (6×4), alla scala reale atomica ($\text{\AA} 10^4$)

40×10^{-9} quantifica tali 4 dimensioni della massa, vincolandole alla dimensione reale rispetto all'atomo.

Ripeto qui quanto già detto in altra occasione: lo studioso di fisica mi scusi se – a suo avviso – nell'interpretazione analitica dei numeri, io uso espressioni con le quali non riesco a rendere bene le idee di quanto desidero esprimere. Essendoci altri più esperti di me nella fisica, ci mettano – per favore – la loro capacità specifica e certamente riusciranno a farsi una perfetta idea di quali vincoli siano coinvolti, assunti dall'intelligenza, in cambio delle definizioni concettuali utilizzanti il sistema descrittivo della parola.

È chiaro che se io esprimo $16,605402 \times 10^{-28}$ kg u.m.a.⁻¹ (ogni unità di massa atomica), io divido $16,605402 \times 10^{-28}$ kg per 1 u.m.a.. Questa divisione ha un senso matematico solo allorché il risultato suo è pari a 16,666666, pertanto al concetto di 1 u.m.a., se noi usiamo la divisione anziché la sottrazione, dobbiamo conferire la quantità pari a 0,996324159. Possiamo analizzarla, scomponendola in:

$1 - 1 \times 10^{-2} + (64 - 1) \times 10^{-4} + (25 - 1) \times 10^{-6} + (16 - 1) \times 10^{-8} + (10 - 1) \times 10^{-10}$ per farci una idea di che valore sia impegnato con vincoli, durante il calcolo soggettivo.

A questo punto dovremmo porre in essere la presenza di un cervello capace di astrarre le quantità matematiche... ed è così, ma dobbiamo renderci conto di "come" il nostro cervello conteggia realmente. Esso conta le masse come se avesse una bilancia personale. Il cervello procede attraverso un confronto che usa l'equilibrio inerziale.

Conoscete le prime calcolatrici che procedevano a manovella? Un calcolo, espressione di una formula, era eseguito attraverso l'attivazione meccanica. Esattamente in questo modo meccanico ragiona anche la nostra intelligenza: soppesa le questioni, come se avesse una sua bilancia vera e propria sulla quale ponga ogni questione.

Quella formula imponente, che compare poche righe sopra, è l'analisi razionale che noi facciamo corrispondere ad un puro gesto, affidato alla dinamica delle cose.

Faccio un esempio facile da capire. Un giocatore di bigliardo deve colpire la palla in un certo modo per ottenere il voluto risultato. Egli si regola sul suo cosiddetto “occhio”, che anticipa gli eventi che accadrebbero a seconda di come egli colpisce la palla. Se ha previsto la dinamica esatta centra il suo obiettivo. Ora se noi volessimo descrivere con le leggi dinamiche e matematiche tutta la serie di condizioni, noi esprimeremmo il gesto e la dinamica susseguente attraverso una serie complessa di operazioni matematiche, che potremmo intanto semplificare con la geometria vettoriale...

Ebbene il cervello del giocatore simula queste “pesate”, queste interferenze tra le rispettive palle e gli angoli di impatto, gli effetti dati, quelli ricevuti attraverso il contatto con le varie sponde e lo fa in un modo semplificato, per numeri. Il cervello lavora per numeri. Ma non sono numeri astratti, sono resistenze all’accelerazione o alla variazione del moto, sono conteggi che fanno ricorso espressamente alla massa di tutto quanto esiste nel fenomeno in atto.

Pertanto tutta l’espressione vista sopra è percepita dal cervello in modo consuntivo, risultante, e non in quello analitico che noi facciamo per renderci conto delle varie componenti che esistono in campo.

Noi per descrivere un punto, presente nello spazio-tempo, dobbiamo fare ricorso, analiticamente, a 4 componenti, 3 di spazio ed 1 di tempo, mentre il nostro cervello non fa tutto questo: considera quel punto nella sua massa presente, risultante e gli basta.

Pertanto siamo noi soltanto – studiosi che per capire il complesso dobbiamo scomporlo alle sue componenti essenziali, basilari – che rendiamo difficile, ad esempio, la traiettoria di una cannonata. Essa può essere riscontrata, con facilità, nel suo atto concreto, che mostra all’atto pratico tutta la sua traiettoria e l’effetto dell’impatto. Chi potrebbe dirlo con chiarezza... prima? Chi potrebbe riferirci esattamente in quante parti si frantumerà quel tal oggetto colpito dalla cannonata? Invece le cose, viste all’atto pratico, sono semplici da appurare... sono come sono nel loro manifestarsi.

In questo modo “ragiona” il nostro cervello. Lo fa a posteriori. Osserva a quanto è ridotta la quantità quando ne è assunta a metro la sua quantità unitaria. Siamo noi che facciamo fatica a dire di quante parti sia composta questa quantità unitaria.

Ad esempio, in questo caso dell’unità della massa atomica, noi facciamo fatica a determinare che è 0,061264 in riduzione e 0,996324159 in caso di divisione, mentre il cervello accerta direttamente – a posteriori – la massa unitaria di quelle quantità. Per accertarlo ci mette del tempo (quello unitario) in cui quanto accade è misurato, pesato nella sua massa. A tale sintetico risultato il cervello dà il concetto di “unità della massa atomica presente” e con esso commisura, controbilancia

realmente tutto il resto, sempre in termini di massa, ossia di variazione delle condizioni esistenti.

Pertanto noi studiosi siamo chiamati a razionalizzare un fenomeno che la nostra intelligenza commisura in modo semplice: lo coglie “all’atto pratico”. Per farlo ci mette tempo, il tempo in cui l’unità lavori nel suo quantitativo totale. Osservato questo, e datogli il significato letterario, concettuale corrispondente a quella massa totale, con questo significato il cervello quantifica le quantità multiple (nel caso della divisione) o residue, nel caso della sottrazione.

Orbene, quando la scienza stabilisce le sue unità di misura, fa la stessa cosa. Ad esempio, nella massa unitaria, è coinvolta solo la dimensione della massa, attraverso il kg che quantifica $16,605402 \times 10^{-28}$ kg. Sempre per occuparci di quanto abbiamo già osservato, nella velocità della luce è coinvolta la dimensione di “m/s”, mentre in quella del numero di Avogadro, descrittivo della molecola, la molecola è descritta da un puro numero, $6,0221367 \times 10^{23}$ mol⁻¹, il che vuol dire che mol = $6,0221367 \times 10^{23}$... cosa? Niente altro che rapporto interno, numero, appunto, di Avogadro. Ma io, Amodeo, sono giunto a dire che, nella sua reale misurazione, il cervello ha dovuto attendere il passaggio di 0,0221267 unità-tempo, date da 23 a 1, +13 a 1, +7 a 1, +8 a 1, ciascuna alla sua dimensione decimale o – se meglio preferite – 3 a 1, +3 a 1, +2 a 1, +3 a 1, +7 a 1, +8 a 1, ciascuna alla sua dimensione...

Noi, quando facciamo una divisione e vediamo un risultato, ci dimentichiamo che, per aggiungere ogni cifra nel risultato, dobbiamo ogni volta aggiungere tante cifre quante quelle del divisore, per cui ogni volta noi calcoliamo la rispettiva cifra del risultato, ad una ad una...

Noi, per realizzare la divisione 10:9 troviamo immediatamente il risultato 1 (perché il 9 nel 10 ci sta una volta) e troviamo immediatamente il resto 1, più piccolo del 9. Se non aggiungessimo uno 0 al resto, tanto da trasformarlo in 10 (decimi) non potremmo ottenere il risultato della divisione a livello dei decimi, e così via. Pertanto il “padre” del risultato 6,0221367 è 7,1332478, ove un 1,184504463 (risultato della divisione tra il maggiore e il minore dei due numeri) dà la quantità di quanto abbiamo eliminato per il nostro concetto: la quantità 0.184504463. Ebbene questa quantità eliminata rappresenta la presenza del nostro modello geometrico, presente in atto.

$6 \times 3 = 18$ è il complesso dei 6 versi espresso nella sola realtà positiva 3.

450 è $\frac{1}{2}$ di 10^3 (la sua sola parte unilaterale), conteggiata nel tempo della metà delle masse presenti sull’area 10^2 .

44 sono le due dimensioni reale ed immaginaria, messe in sequenza nei decimi della massa.

[63] sono le 7×9 quantità in cui il fronte reale 9 si muove di tutte e 7 le quantità permesse al volume avente 3 quantità.

Può sembrare farneticante, ma noi, per poter realmente misurare 7,1332478 quantità, dobbiamo realizzarle ad una ad una, ogni volta riducendola di 1. Giacché ci stiamo occupando del numero di Avogadro, 7,1332478 è la condizione oggettiva per ottenere 6,0221367, un numero scalato di 1 in ogni sua cifra.

Che significato assume allora il numero 7,1332478? Assume quello assoluto, in cui 7 determina il rapporto relativo 6/1, 0,1 determina il rapporto relativo 0,0/0,1, 0,03 determina il rapporto relativo 0,002/0,001 e così via.

Noi, in una divisione, aggiungiamo le cifre tutte una all'altra, dimenticandoci che la divisione, nel suo insieme, è la somma di singole divisioni, ciascuna alla sua scala di riduzione.

Ebbene abbiamo visto come la riduzione da 7,1332478 al numero unitariamente determinato nel tempo 1 del calcolo di ogni cifra, determina (di per se stesso) un sistema di riferimento, che cresce in ragione della velocità 3/1 su 6 versi simultaneamente presenti, in cui le 1.000 masse unitarie sono realmente percepite solo nella quantità di 450, in quanto la fase unilaterale presente nel fronte è solo 50 e non 100, tanto che 500/50 (il dimezzamento del volume condizionato al dimezzamento della sezione presente) porta alla dovuta attesa di un 50 che finisce per essere realmente sottratto al 500. Ed abbiamo visto come la realtà si presenti a 4 dimensioni reali e 4 immaginarie (ridotte di 10) nel numero 44, ed abbiamo visto come tutto ciò corrisponda alla combinazione $9 \times 7 \dots$

Tutti i numeri realmente visti in atto sono sempre ridotti di una unità. In tal modo il cervello li controlla “all’atto pratico” e li misura nella sua massa, ad uno ad uno e nel loro insieme.

Quando noi poniamo in essere i nostri “modelli dimensionali di sviluppo” poniamo in essere – come abbiamo visto – la razionalizzazione matematica, analitica, di questa riduzione.

Lo facciamo perché il nostro schema numerico è tale da incrementarsi di 1... – e allora noi lo riduciamo di 1.

Si incrementa per come fu chiarito da Nepero:

$(1+1/N)^N$ per N immenso, il che determina il numero 2,7182818284590450, per limitarci alle prime importantissime 17 cifre, quelle che servono a definire la quantità 2^4 dei dati +1, che, nel caso delle 17 cifre della base “e logaritmica”, è lo zero.

La *base e logaritmica* conteggia le quantità della Terra

L'incremento delle funzioni esponenziali fu chiarito da Nepero ricorrendo alla formula $(1+1/N)^N$.

In essa, per N immensamente incrementata, come detto, determina il numero 2,7182818284590450, per limitarci alle prime importantissime 17 cifre, quelle che servono a definire in trigonometria (nel numero delle cifre decimali) la quantità $2^4 + 1$ dei dati, una diciassettesima cifra, che, nel caso della “base e logaritmica”, è lo zero.

Sappiamo che in questo numero risultano gli stessi schemi ideali di crescita che già abbiamo visto, dividendo per 6,0221467 (l'attuale numero di Avogadro) il n. 7,1332478 che aggiunge 1,1111111 (una unità ad ogni sua cifra). Ove 1,1111111... corrisponde a 10/9, che è la divisione tra il ciclo 10 e un 10 realmente realizzato nel tempo 1, ossia scomposto in 9/1, per estrapolazione e misurazione, del 10 stesso, nel tempo 1 di una sua unità.

Risultano gli stessi schemi, infatti, mentre in $7,1332478/6,0221467 = 1,184502496$ l'unità incrementa di 0,18450... in cui si vede 3×6 e poi 3×15 (il che rivela la velocità 3), anche in 2,7... (prime due cifre della base e di Nepero) è prevista la velocità 3/1, nel suo valore cubico 27, e si tratta dei decimi “della massa unitaria” (per cui le 27 unità cicliche sono stimate 2,7 nella loro dimensione spaziale ciclica).

Le due cifre successive, della “base e logaritmica”, indicano l'espansione $\times 6$ (intorno spaziale) della velocità 3/1, indicano uno 0,01818 unita alla realtà del pieno incremento +10 nel secondo momento, tanto che il secondo 18 diventa 28.

Il n. 1828 quantifica, in tal modo, le 4 dimensioni della realtà basate sul ciclo 10 (giacché 1818 +10) e sono seguite da un secondo 1828 che quantifica le 4 dimensioni decimali della realtà immaginaria, che segue le 4 di quella reale in una prospettiva decimale della grandezza dovuta al fatto che le nostre unità sono i decimi del ciclo 1.

L'undicesima e dodicesima cifra, della base logaritmica consistente nel numero <<e = 2,7 1828 1828 45 90 45 0>> sono il 45 (quel 45 che segue al 18 in 0,1845... divisione tra il n. di Avogadro incrementato di 10/9 e lo stesso numero)

che indica non più 18, ma gli stessi numeri in altra forma: 1/8, riferito a 360° centigradi. Quindi fissa in trecentosessantesimi il tempo 1/8 della realtà 8 data da 2^3 . La tredicesima e quattordicesima cifra della “base e” non fissa più, allo stesso modo, il 28, ma gli stessi numeri, organizzati ora nel rapporto 2/8, sempre riferito allo sviluppo dell’intera rotazione dell’angolo giro, espressa in 360° , e quindi $360/4=9$. Il 90 che segue in tal modo il 45 indica il tempo base della realtà: $\frac{1}{4}$ di 360° . Il 45 che segue il 90 indica nuovamente 1/8, stavolta quantificando l’unità immaginaria.

La base logaritmica $e=2,7\ 1828\ 1828\ 45\ 90\ 45\ 0$ evidenzia a tal punto la base dei logaritmi “naturali”, ossia “che esistono nella natura” da essere la ragione per la quale il nostro pianeta Terra ha un volume di $10,8 \times 10^{20} \text{ m}^3$, e un anno siderale che dura 365 giorni, 6 ore, 9 primi, 9 secondi e 54 centesimi di secondo.

Il volume 10,8 è espresso nella base e dalla prime due cifre, che si occupano dello spazio presente. Poiché la presenza è $\frac{1}{4}$ del totale, il totale è $2,7 \times 4 = 10,8$. Un 10,8 in cui il volume ha un fronte assoluto $10^{10} \times 10^{10}$ ed è calcolato nella sua unità assoluta, il m^3 .

Dato $e = 2,7\ 1828\ 1828\ ...$, sommando ora 1828 a 1828 (la fase reale e quella immaginaria, infischiandoci della apparente riduzione prospettica della grandezza apparente, decimale), abbiamo 3565. Reintroducendo il decimo (ciclo della massa rispetto all’unità spaziale del volume cubico), le 3565 masse decime sono 365,6 unità e si tratta di 365 giorni e 6 ore.

Invertendo 45 90 45 (che così, da sinistra verso destra, sono “gradi”), abbiamo i “tempi” della rotazione angolare e sono 540 secondi (pari a 9 primi + 9 secondi + 54 centesimi di secondi, essendo i secondi corrispondenti ai 90° che si invertono in 0”9” (tutti minuti secondi).

A chi non è sufficientemente attento, questo sembra un gioco di prestigio, ma è semplicemente la spiegazione del perché noi, nell’ipotesi di numeri incrementali (che poi decrementiamo, ad uno ad uno, nella piccolissima dimensione atomica), costituiamo un modello di sviluppo reale dello spazio e del tempo secondo quanto rilevato da Nepero.

Se 1^N , ossia $1 \times 1 \times 1 \dots$ è sempre uguale ad 1, perché basta già $1+1$ per determinare 2? Nepero, calcolando l’incremento ennesimo dato ad 1, sottoponendolo al controllo della potenza N, scoprì l’inganno strumentale su cui si poggiano i numeri. È tanto strumentale, questo inganno che la funzione della “base e logaritmica” serve a configurare e risolvere i casi di progressioni esponenziali.

Noi, calcolando le unità con i decimi dell'unità del ciclo di 10 unità, in sostanza usiamo i logaritmi su base 10, che espandono tutti i numeri in modo esponenziale del 10.

$10^1, 10^2, 10^3$ crescono di 1 in uno nell'esponente, ma di 10 in 10 nella potenza, passando da 10 a 100 a 1.000.

Quando noi calcoliamo i volumi tutti pieni di masse con il 1.000, le aree con il 100 e i lati con il 10, noi usiamo modelli di crescita esponenziale e la funzione Neperiana è quella giusta a mettere in evidenza lo sproposito dell'incremento unitario esponenziale.

Ecco, il filosofo Kant aveva teorizzato che spazio e tempo non fossero cose in se stesse, ma solo “categorie” della percezione umana.

Io l'ho dimostrato con il riferimento alla “base e logaritmica” che – ideale a smascherare tutti gli ingrandimenti esponenziali – smaschera a tal punto quello del volume e della durata dell'anno siderale da quantificare esattamente lo sproposito in grandezza assunto dal volume terrestre e quello in durata assunto unitariamente dalla durata dell'anno siderale terrestre (quello rispetto alle stelle fisse).

Noi uomini siamo stati costruiti in modo da configurare modelli ideali, dargli grandezza relativa e poi toglierla, relativamente, in valori atomici identici, ma resi tanto piccoli che possiamo unitariamente toglierli, all'atto pratico, senza alterare quanto sia vicino alla nostra superiore dimensione (quella legata al metro).

Per dare un esempio concreto del nostro operare, nel caso di 10 mele (quantificate e pertanto ridotte a 9/1 per l'esigenza di definirne realmente una come il campione), e di 2 bambini (ridotti ad 1/1 per confronto di uno all'altro assunto come campione), la divisione tra le quantità relative alle unità, 9/1 : 1/1, determina 9/1 volte 1/1. In essa non possiamo escludere il rapporto unitario 1/1 tra le due quantità assunte a campione unitario, senza avere un errore insopportabile, nell'altro riferimento, che resta 9/1... Ma se assumiamo grandi quantità, una 10^{10} volte l'altra, se assumiamo 10^{10} volte 10 mele e 10^{10} volte 2 bambini, la divisione tra 999999999/1 mele e 1999999999/1 bambini porta a 5,000000002, e possiamo benissimo trascurare l'errore dato da 0,000000002...

Questo succede quando, a partire dalla nostra dimensione delle unità del SI, facciamo tutti i riscontri alla scala atomica, 10^{10} volte più piccola: otteniamo come “tempo unitario” dei valori decimali talmente piccoli che possiamo considerarli nella loro quantità piccola rispetto a quella grande, ma li possiamo trascurare all'atto pratico, essendo quantità irrisorie rispetto a quelle grandi.

Cerco di dirlo ancora, in modo possibilmente ancora più semplice, per farlo capire bene. Avendo una certa quantità (in 1 s), noi stabiliamo un tempo 10^{10} volte più piccolo di quello e facciamo una reale esperienza fisica di che cosa realmente abbiamo, in questo tempo piccolissimo e trascurabile 10^{-10} volte più piccolo, in

linea, di quella unità, individuata in 1 s. Tale sotto-dimensione ci consente, anche se poi dovuta realmente trascurare (essendo andata perduta, avendola assunta come campione unitario), di conteggiare perfettamente il resto, con quel campione 10^{10} volte più piccolo.

Come se da un rubinetto l'acqua fluisse e noi dovessimo sprecarne una parte 10^{-10} (in linea) per conteggiarla realmente. Allora stabiliamo un livello atomico in cui tutte le dimensioni siano le stesse, ma la sua scala sia 10^{10} volte più piccole, e facciamo l'esperienza reale a quel livello praticamente trascurabile ma non insignificante.

Buttando via un tempo 10^{10} volte più piccolo, esso ci da modo di vedere "all'atto pratico" tutto quello che succede in quel piccolissimo – ma unitario – intervallo di tempo. Il nostro cervello elementare, attivo a quella dimensione atomica, effettua tutti i conteggi reali alla dimensione atomica e poi ci evidenzia i risultati alla nostra scala superiore, ridotti in sostanza di così piccola quantità, che essa in sostanza è trascurabile.

Ritornando alle questioni relative al numero di Avogadro maggiorato di 1 (ossia a 7,1332478), con relazione all'intorno spaziale, dato il volume a 3 dimensioni e dato il totale del ciclo assoluto 10 dello spazio tempo, l'intorno tutto, al volume 3, è il 7 di 7,1332478. Ma noi, dopo averlo ingrandito virtualmente, ci mettiamo a misurarlo nel tempo 1 e realmente lo espandiamo a 6 volte la quantità 1 che abbiamo misurata nel tempo 1 a partire dal 7. Procediamo così ad ogni cifra, per cui il tempo di 1/10, della massa 1, aggiunta al 7, lo assumiamo come tempo di misura e con esso ci accorgiamo di non poter misurare altro, così aggiungiamo uno zero al 7 – 1, al 6... e così via. Facendo questo noi rispettiamo lo schema di riduzione che appare dalla divisione $7,1332478 : 6,0221367 = 1,184504463$ e che si pone nella parte decimale come il modello di espansione, di per sé in atto, allo stesso modo della "base e logaritmica" e in pieno accordo con essa.

Questa riduzione, conforme al modello di sviluppo incrementale, ci dà l'idea unitaria del modello unitario di crescita, dato dal rapporto $10/9=1,1111\dots$, per cui tutte le cifre in più costituiranno l'apparente incremento, in volume ed in durata, del modello stesso, ma poi – aggiuntele per trasformare delle pure possibilità in "lavori reali" – le sottraiamo, convalidando, da una parte, le cifre del lavoro fatto ridotte di una unità, e dall'altra il modello di sviluppo dato da $1,1111\dots$ ossia da $10/(10 - 1)$.

Questa attuata è una vera e propria prospettiva numerica e decimale usata dalla matematica, la quale riesce anche a mettere d'accordo tutti i modelli di incremento esponenziale, aggiungendo a quello decimale dei Logaritmi decimali quello che usa la "base e" dei logaritmi naturali, che veramente hanno la capacità di ingrandire apparentemente la natura, rendendo incrementabile il numero 1 che – essendo l'unità – giammai potrebbe essere incrementata.

La matematica ha la capacità di generare questi incrementi e noi ci avvaliamo di essa per dare una immagine ingrandita delle relazioni a noi prossime, attuando una vera e propria “prospettiva della grandezza”.

Un numero vale di per se stesso, ma se noi trasformiamo l’1 nel rapporto 1/1 tra due 1, immediatamente si determina il rapporto tra le due unità del rapporto 1/1 e la stessa 1. $2/1=2$ è questo apparente incremento che considera prima il complesso 1+1 e poi il suo riferimento 1. Se noi considerassimo 2/1 un rapporto tra quello che sono (indici della base 10 del conteggio), la quantità si ridurrebbe nuovamente all’1/1 in cui vediamo le 2 unità. Ma noi non lo facciamo e poniamo il rapporto 2/1 considerando solo il numeratore.

Procedendo ad una percezione **dissociata**, in cui il denominatore serve solo a dare i numeri al numeratore, noi riusciamo a creare **ipotesi di sviluppo incrementale**.

$N/1$ è l’ipotesi in cui il numero 1 ha assunto tutto il numero N , e vale sempre 1/1, essendo $N=1$. Ma non ci facciamo caso, volutamente, e procediamo alla percezione differenziata tra numeratore e denominatore. A questo punto, per percepire la grandezza reale di $N/1$ – dove N sia uguale, per esempio, a 7 – noi leggiamo 6 il 7/1. Ridurre sempre e solo di uno tutti i vari numeri esprimibili da N ci consente di calcolarne realmente la loro relativa più o meno grande “velocità” rispetto ad 1, attraverso la reale variazione della massa.

Lo spazio che, a partire da $N=4$, è ridotto a 3 dimensioni, ci dà la velocità rispetto ad 1 massa. Allo stesso modo $N=10$, se è ridotto a 9, ci dà l’idea esatta della sua velocità rispetto a quell’1 massa che gli manca.

Con questo semplicissimo sistema il soggetto vivente “sopresa le masse” e controlla all’atto pratico i dati incrementali che riceve nel tempo della sua esistenza. Agganciati a modelli sostanziali di sviluppo (ad idee, a concetti spazio-temporali) ogni vivente riesce a farsi una idea dell’esistenza statica e dinamica e percepisce l’esistenza come una personale avventura.

Ho espresso con parole povere e – mi rendo conto – molto sbrigative, una serie di operazioni compiute dal cervello dei viventi, i quali hanno la capacità di determinare un quadro formale alle quantità in mezzo alle quali è sperimentata (attraverso i soppesamenti delle masse) la loro esistenza. Se noi non possedessimo i concetti formali, che ci illustrano un mondo luminoso, colorato, rumoroso, caldo, eccetera le nude e crude quantità delle masse non assumerebbero nessuna forma.

Che resterebbe della visione del nostro mondo e della nostra esistenza? Tutta la bellezza e l’armonia, visti nel mondo, appartengono – infatti – alla sfera della nostra capacità di immaginazione.

Ebbene dobbiamo capire che, trovato il modo di espandere le cose attraverso un procedimento analitico, poi ci siamo messi a controllarlo unitariamente,

attraverso concetti e numeri. Ma i concetti sono forme conferite ai numeri (pertanto in se stessi sono numeri) e, quando noi percepiamo un senso misto, in cui la parte atomica unitaria è concettuale e quella esuberante è numerica, dobbiamo capire che abbiamo dato senso concettuale a dei numeri (molto piccoli) e li abbiamo ragionevolmente esclusi, con processi di divisione e di differenza, dal valore totale.

Dobbiamo reintegrare questi valori esclusi, se desideriamo la perfezione dei conteggi.

Ritorno all'esempio facile da capire, ripetendolo, per maggiore chiarezza. Se ci sono 2 bambini e 10 mele e io desidero attribuirle in modo paritetico ai bambini, io faccio l'operazione $10 : 2 = 5$ (tra le quantità assolute) e do 5 mele ad ogni bambino.

Ora 2 bambini e 10 mele sono quantitativi assoluti. Se io dovessi, nel relativo, assumere un bambino di quei 2 assoluti, per conteggiare i bambini, ne conterei solo <un altro>. Allo stesso modo, se sono costretto ad assumere una mela per conteggiare le residue di quel 10 assoluto, ne conteggerei solo <altre 9>.

Facendo la relazione tra le unità misurate relativamente, il rapporto assoluto $10/2$ si riduce a $9/1$ volte 1 mela per bambino. Io avrei enucleato un rapporto su base paritetica <mela/bambino>, $1/1$, e, sulla base sua avrei misurato il rapporto non paritetico, essendo $9/1$ la quantità residua che avrei conteggiata con una di quelle 10. (Essendo "assoluto" il numero 10 io non avrei potuto avere una undicesima mela da assumere come campione reale di quelle 10).

Chi dicesse che siano state divise equamente le 10 mele direbbe il falso, perché, al "malcapitato" bambino assunto (tra i 2 assoluti) a definire il tempo su base paritetica $1/1$ sarebbe toccata 1 sola mela, mentre all'altro ne sarebbero toccate 9.

Ora è chiaro che se le mele sono 1.000 e i bambini 200 (nello stesso rapporto paritetico), le 1.000 mele, conteggiate da una delle 1000, risultano $999/1$, mentre i 200 bambini, conteggiati da uno di quei bambini, risultano $199/1$. Dividendo $999/199$ io ora otterrei $5,020\dots$ quasi il valore esatto, ma un bambino sarebbe sempre costretto ad una mela sola. È chiaro che più il numero è grande, più l'errore, rispetto al valore assoluto e perfetto, è ridotto. Ma non sarà mai eliminabile, a meno di non rendere assolute le quantità, ossia di non ripristinare il totale.

Abbiamo visto come in fisica il prodotto tra il numero di Avogadro e l'unità della massa atomica sia molto prossimo al numero 100, ma come non sia il numero 100. Invece $16,666666\dots \times 6$ è uguale al 100 nel suo valore limite, in quanto $16,6666\dots$ è $100/6$ e $(100/6) \times 6 = 100$!

La Fisica non è unificata nella sua energia elettromagnetica rispetto a quella gravitazionale giacché la massa è <concentrazione>, mentre la velocità della luce è <espansione>, ove concentrazione ed espansione, essendo concetti opposti, usano numeri diversi che in un caso sono aggiunti e nell'altro sono tolti.

Nella formula

$$E = m c^2,$$

ammassamento assoluto ed espansione assoluta sono due lavori perfettamente simmetrici, che si riducono a pura energia, cioè alla capacità di produrre lavoro differenziato in moti assoluti della massa. Eppure, pur essendo perfettamente simmetrici, la massa dell'elettrone e la velocità della luce al quadrato **non hanno lo stesso numero, proprio a ragione delle differenti concezioni riguardanti l'<ammassamento assoluto> e l'<espansione assoluta>.**

Chiedendo scusa al lettore se, per il mio entusiasmo, divago, aggiungendo sempre cose nuove (e quindi nuovi pericoli di enormi confusioni), è meglio – per adesso – che io continui a far vedere il significato delle varie costanti della fisica, in relazione al loro numero assoluto.



La quantità di Planck

Sappiamo che essa è misurata $66,260755 \times 10^{-35}$ J s.

Secondo miei studi, il numero di questa costante è esattamente 4 volte quello dell'unità della massa atomica, dunque 66,66666...

Questo valore deriva, secondo me, da $100/(9:4)$, laddove 100 kg è la massa assoluta di 1 m^3 di acqua a 4° centigradi di temperatura (è la decima parte presente sulla sezione unitaria, decima della profondità decupla del volume) e laddove 9 è l'area avente a lato lo spazio 3 reale, mentre la sua divisione per 4 considera solo il tempo $\frac{1}{4}$ di questa area, essendo i $\frac{3}{4}$ il suo spazio assoluto. Infatti, nella sezione del flusso elettromagnetico, il primo quadrante ($1/4$) è il tempo e gli altri 3 sono lo spazio in cui tale quadrante può scattare 3 volte nell'angolo giro.

Dividere 100 per 1,5 divide tutta la massa per lo spazio intero 1 più il tempo intero, dato da $\frac{1}{2}$ dell'unità.

Il risultato $100:1,5=66,66666...$ è ottenibile anche moltiplicando per 2 entrambi i membri 100 e 1,5. Allora abbiamo $200/3$ e possiamo considerare il 200 come la massa 100 accelerata di 100. Essa, agendo sulle 3 direzioni reali xyz, vale 66,66666.. su ciascuna.

Questa quantità si riferisce al rapporto $2/3=0,66666...$ osservato nel caso in cui la massa assoluta è $10^2=100$, dunque 66,66666...

A livello di unità del SI si tratta di 66,66666... kg che, a livello di unità atomica assumono la dimensione di $(10^{-7})^5=10^{-35}$ in quanto $m \cdot 10^{-7}$ è lo spazio di libertà in linea di $\text{\AA} \cdot 10^3$, e, sulle 5 linee di tutto il moto unilaterale dell'unità dello spazio atomico (la radice quadrata dei metri 10^{-10} di 1 \AA), la quantità diventa 10^{-35} volte il kg.

Poiché $66,66666... \times 10^{-35}$ kg assumono la dimensione di Js, nella costante di Planck e poiché $1 \text{ J}=\text{kg} \cdot \text{m}^2 \cdot \text{s}^{-2}$, il risultato di Js è dato da 1 kg moltiplicato per $\text{m}^2 \cdot \text{s}^{-1}$, che indica la velocità dell'area di 1 m^2 . In sostanza 66,66666 è l'area derivata dal denominatore 9/4 imposto alla sezione assoluta 10^2 , e sono m^2/s nonché kg 66,66666, che, a livello unitario atomico, si riducono a $66,6666... \times 10^{-35}$ kg m^2/s e poi a $66,6666... \times 10^{-35}$ Js a causa del valore del Joule.

Postulato il valore assoluto di questa costante, vediamo ora in che modo $66,260755 \times 10^{-35}$ Js è stato ridotto rispetto a $66,66666 \times 10^{-35}$ Js.

Vediamo per differenza. $66,66666 - 66,260755 = 0,405911$.

Quello che io sostengo è che, nel calcolo per differenza, 0,405911 indica i vincoli assunti dal concetto "unità dell'energia".

Analizzando 0,405911, abbiamo $40 \times 10^{-2} + 59 \times 10^{-4} + 11 \times 10^{-6}$.

40×10^{-2} indica, alla dimensione unitaria del fronte assoluto 10^{-2} , tutte le 40 dimensioni della massa decima riferite alle 4 dimensioni della realtà spazio-temporale. Si tratta di 4 rotazioni dell'angolo retto, contenute nella sezione del flusso e delle 10 traslazioni decime contenute nella profondità. 4 moltiplicato 10 combina tra loro nel numero di 40 tutte le dinamiche unitarie che tengono conto delle rotazioni nella sezione e delle traslazioni nella profondità. Questo numero evidentemente è l'indice di tutto il ciclo delle energie che riguardano il flusso della massa.

59×10^{-4} indica, alla dimensione della realtà assoluta spazio temporale (10^{-4} , fattore unificante di 10^4) le 59/1, ossia le 60 unità decime che riguardano le 6 componenti dei 6 versi uguali e distinti legati alla terna cartesiana. 60/1 è un valore assoluto (condizionato ad una sua unità), il quale, per determinarsi unitariamente deve affidare la sua sessantesima parte alla reale quantificazione oggettiva offerta nel tempo 1. In tal modo il denominatore 1 assume il concetto del tempo e il numeratore 59 è il numero che è unitariamente determinato dal tempo reale 1.

11×10^{-6} . Indica i 12 versi (6 centrifughi e magnetici e 6 centripeti ed elettrici, del complesso di due terne cartesiane, a sviluppo elettromagnetico) che si riducono ad 11/1, in cui il denominatore è un tempo reale estrapolato dal totale 12, per dar modo di misurare realmente il 12. Tutto questo è indicato alla dimensione assoluta della versatilità componente ($m \times 10^{-6}$ corrispondenti ad $\text{\AA} \times 10^4$, realtà atomica). Si noti che 11 può essere dato anche dal valore assoluto 10 (spazio assoluto) che si realizza nel tempo 1, aggiunto al 10.

In tal modo si è visto benissimo come 40 siano tutti gli spostamenti elementari, nel fronte e nella profondità, 60 siano tutti gli spostamenti esistenti sui 6 versi della terna reale, e 10 sia tutto lo spostamento assoluto. In tal modo le 40 dinamiche, assieme alle 60, si realizzano nel tempo di 1/60, che si riduce a 59/60, e nel ciclo 10 che si realizza nell'aggiunta durata 1 (oppure dal $6+6=12$, per riduzione ad 11).

Sono descritti in tal modo tutti gli spostamenti unitari che caratterizzano l'unità dell'energia, espressa tutta assieme dalla massa corrispondente alla quantità 0,405911, di cui il sistema fisico ha l'impatto e che il cervello concepisce con il concetto "unità dell'energia".

Questa analisi che abbiamo fatto per sottrazione era possibile anche per divisione. Infatti $66,666666:66,260755=1,006125964$, numero che evidenzia nella parte decimale 0,006125964, la quota evidenziante i vincoli. Possiamo analizzare 0,006125964, che è uguale a $61 \times 10^{-4} + 25 \times 10^{-6} + 3^2 \times 10^{-7} + 2^6 \times 10^{-9}$. Vediamo a che cosa corrispondono questi vincoli. Ancora una volta io provo a descriverlo a modo

mio... Voi, più introdotti di me in queste questioni, cercate di essere indulgenti e di cercare di capire che cosa io intendo dire.

61×10^{-4} quantifica, alla dimensione della realtà (10^{-4} , fattore unificante di 10^4), le 60/1 unità decime dello spazio dei 6 versi della terna cartesiana, misurandone l'unità nel tempo 61° aggiunto.

25×10^{-6} indica la quantità reale del tempo, $\frac{1}{4}$ di 10^2 , sezione assoluta, alla scala assoluta di $m \cdot 10^{-6}$ che corrisponde alla realtà atomica di $\text{Å} \cdot 10^4$.

$3^2 \times 10^{-7}$ indica, a livello del volume atomico di $\text{Å} \cdot 10^3$, o di $m \cdot 10^{-7}$, spazio di moto, la sezione assoluta avente per lato le 3 dimensioni dello spazio, per cui il dato è un volume in cui 9 è l'area e 10^{-7} è la profondità.

$2^6 \times 10^{-9}$ indica la lunghezza assoluta riferita al 64 che esprime la quantità assoluta del tempo complesso (il 2 secondo le 6 linee di sviluppo che esistono nello spazio complesso).

Ho preferito mettere in luce, nel 25, nel 9 e nel 64 i valori assoluti che essi identificano, ma avrei anche potuto ricavare il 25 dal 26 (spazio della realtà complessa), il 9 dal 10 (ciclo spazio-temporale assoluto) e il 64 dal 65 (che è 100 – 35, dimensione della costante di Planck che corrisponde alla libertà 7 estesa sulle 5 dimensioni dello spazio complesso, ovvero sul dimezzamento dell'indice 10, ossia sulla radice quadrata della potenza avente l'esponente 10).

Io faccio veramente appello alla buona volontà di chi legge per metterci quanta più pazienza e benevolenza possa per cercare di capire a modo suo se io non riesco a spiegarmi.

È innegabile come i numeri che escano siano sempre molto indicativi... si tratta di arrivare a capire che cosa indichino a livello di vincolo geometrico, perché qualcosa indubbiamente debbono indicare.

È chiaro come il valore puro della Costante di Planck sia $66,66666... \times 10^{-35}$ Js ed è proprio il riscontro tra un dato numerico assoluto ed uno "misto" dato da numero e definizione concettuale che deve aiutarci a capire quale numero sia attribuibile alla definizione concettuale.

È sempre il solito discorso: se un 1.000 è conteggiato 500, per ragioni geometriche la quantità si deve essere disposta su due facce opposte, ciascuna delle quali quantifica un 500...

Se noi vogliamo fare uso dell'intelligenza che abbiamo dobbiamo mettere in relazione tra loro, matematica, le quantità assolute e quelle che ci risultano nella realtà dei fatti. In tal modo riusciamo a decodificare le condizioni concettuali che esistono e che sono differenti caso per caso.

È la ragione dell'impossibilità di unificare l'ammassamento nel cosiddetto "peso" della forza gravitazionale con l'espansione elettromagnetica, perfettamente speculare all'ammassamento, ma questa specularità non risulta, a causa dei differenti concetti imposti all'ammassamento rispetto all'espansione. In sostanza

nel caso dell'ammassamento noi aggiungiamo di fatto una quantità mentre nel caso dell'espansione la sottraiamo.

L'unificazione di queste due energie della Fisica è possibile solo sulla base delle quantità assolute, e allora vedremo che sia la massa della particella che l'espansione elettromagnetica si riducono al numero 9. Pertanto, nel prossimo capitolo, mi occuperò della massa dell'elettrone.



La massa dell'elettrone in kg

Sappiamo che essa è misurata $9,1093897 \times 10^{-31}$ kg.

Essendo una quantità misurata, il conteggio, che la definisce “massa della particella”, usa una certa quantità a definire tale concetto, estrapolandolo dal valore assoluto e rendendolo relativo in un modo numericamente alterato.

Come nel caso del numero di Avogadro, anche qui corrisponde al concetto la parte che eccede la quantità, stavolta non del numero 3+3, ma -3×3 , pari al numero -9 . Infatti in assoluto, secondo me, la massa è esattamente 9×10^{-31} , ma si incrementa dello 0,1093897 in quanto questa quantità unitaria è il vincolo unitario, conteggiato realmente nel tempo 1, il quale è sottratto ad una entità di segno negativo, essendo il 9, come detto, la combinazione di -3×3 .

Sottrarre realmente a -9 la quantità 0,1093897 significa aggiungerla realmente.

La massa della particella è 9 in quanto ogni unità di massa (quindi anche quella della particella) occupa 1 dimensione decima sulle 10 del suo intero ciclo numerico. Accade questo in seguito all'adozione del Sistema Metrico Decimale, in cui l'unità della massa fu adottata nel dm, mentre quella dello spazio unitario fu adottata nei 10 dm del metro.

Pertanto, se esiste una massa unitaria, tutto il suo dinamismo, tutta la sua carica inerziale, deriva da 9 spostamenti e da 9 volte l'accelerazione della massa.

Possiamo immaginare schematicamente la massa decima posta nel punto più alto, all'interno di 10 decimi di caduta libera, tanto che essa cade e si accelera liberamente, per 9 decimi. Essendoci accelerazione libera e costante, ad ogni decimo di spostamento, la massa si aggiunge, unità dopo unità, fino a sommarne, in tutto, 9.

Non esiste nessuna plausibile spiegazione per la quale la massa unitaria della particella, invece di essere 9, sia maggiorata della quantità 0,1093897, eccetto questa: che -9 sia il valore assoluto e 0,1093897 sia quanto corrisponda al concetto “massa della particella”, una quantità da sottrarre al valore assoluto avente carica negativa.

Vediamo se è possibile. Facciamo l'analisi di 0,1093897, per scoprire se questo numero può definire i vincoli geometrici unitari. Esso è dato dalla somma $10 \times 10^{-3} + 93 \times 10^{-4} + 89 \times 10^{-5} + 7 \times 10^{-6}$. Vediamo ad uno ad uno che vincoli sono descritti.

10×10^{-2} Alla dimensione della sezione assoluta unitaria è indicato il ciclo intero numerico dello spazio-tempo.

93×10^{-4} Alla dimensione assoluta delle realtà a 4 dimensioni ($m \ 10^{-4}$, pari ad $\text{\AA} \ 10^6$, assoluto intorno atomico) è presentata la quantità assoluta 100 della sezione assoluta 10^2 , ridotta da 100 a 93 grazie alla quantificazione oggettiva delle 7 dimensioni totali dello spostamento dello spazio 3 occupato dalla massa, espresso nel ciclo assoluto 10 dello spazio-tempo dalla sottrazione $10 - 3 = 7$. 93 è la pienezza della presenza della massa ed è riferita, per combinazione, all'unità della massa reale (essendo 10^{-4} , rispetto a 10^4 , quanto lo unifica, il che presenta il 93, combinato con l'unità della massa reale, a livello di unità della massa reale, solo positiva).

89×10^{-6} Alla dimensione dell'unità dello spazio assoluto complesso, corrispondente a quello della realtà atomica di $\text{\AA} \ 10^4$, sono espresse le 90 dimensioni decime relative a 9 spazi di spostamento, ridotte alle 89 masse conteggiate nel tempo decimo di una sola massa. Pertanto questa combinazione tra le masse totali dello spostamento e l'unità dello spazio assoluto complesso presentano le masse alla dimensione dell'unità assoluta dello spostamento complesso.

7×10^{-7} Alla dimensione dell'assoluta libertà dello spostamento ($m \ 10^{-7}$, corrispondente allo spazio atomico di $\text{\AA} \ 10^3$) sono conteggiati i 7 spazi stessi, di libero spostamento dello spazio 3 occupato nel ciclo 10. Anche in questo caso il prodotto tra lo spazio di spostamento e l'unità assoluta dello stesso presenta lo spostamento a livello della sua assoluta unità.

Tutte queste sono definizioni che vincolano lo spostamento con riferimento all'unità atomica, riguardando l'intorno atomico, la realtà a 4 dimensioni atomiche e a 3 dimensioni.

Ancora una volta potremmo scomporre 0,1093897 nel modo che più ci fosse congeniale. Ancora una volta ciascuno attivi la sua capacità analitica ed il metodo più utile alla personale comprensione. Quella che io fornisco è la traccia secondo la quale capisco io. Se vi è utile usatela, altrimenti attivate la vostra. L'importante è capire che senso abbiano questi numeri. Per me 0,1093897 è una massa totale percepita nel tempo 1 di ogni cifra dall'Osservatore della fisica, grazie alla quale quantifica poi il concetto "massa della particella elettronica".

1,2205008 : 0,1093897 = 11,15736491 ancora una volta ci mostra il modello di espansione cubica, in cui 111 sono i 3 lati unitari, 57 ce li mostra estrapolati dal 60 condizionato a 3 tempi, 36 ci mostra il 6×6 complesso, 49 ci presenta la realizzazione del 50 nel tempo 1 e 1×10^{-8} ci dà l'attuazione del tutto a livello del modello del volume complesso, quello che condiziona anche il metro, da calcolare in funzione di quei 10^8\AA che sono la lunghezza assoluta corrispondente ai $m \ 10^{-2}$ dell'unità della sezione presente nel flusso.

1,2205008, per chi non lo avesse notato, è il numero tratto da 0,1093897, in cui ogni cifra è stata incrementata di 1. Pertanto il rapporto tra il numero incrementato e 0,1093897 dà chiaramente l'idea del modello geometrico in atto. Questo, beninteso, per chi riesce a seguire i miei calcoli. Chi non riesce a farlo li giudicherà "fumosi" ed "incomprensibili". Nondimeno io li esprimo, se non altro per stimolo dell'intelligenza dei più curiosi tra i lettori.

Ritornando al valore assoluto della massa della particella, 9 è pari, numericamente, alla c^2 , allorché la c vede riconosciuto il suo valore assoluto 3, aggiungendo a 2,997924581 la quantità 0,002075419 sottratta come la quantità sperimentata nel tempo 1 ed usata dalla mente a formulare il concetto "spostamento assoluto ed unitario della massa di luce".

Si comprende molto bene che quando la massa m dell'elettrone è riconosciuta 9 in assoluto e quando la c^2 è riconosciuta 9 in assoluto, la $E=mc^2$ riferita all'energia della massa dell'elettrone, si risolve numericamente ad $E = 9 \times 9 = c^4$ =realtà a 4 dimensioni della velocità della luce, $3^4=81$. A questo punto l'unificazione dell'elettromagnetismo e della gravitazione è virtualmente fatta, avendo la massa assoluta della particella della luce lo spesso numero della sua assoluta espansione.

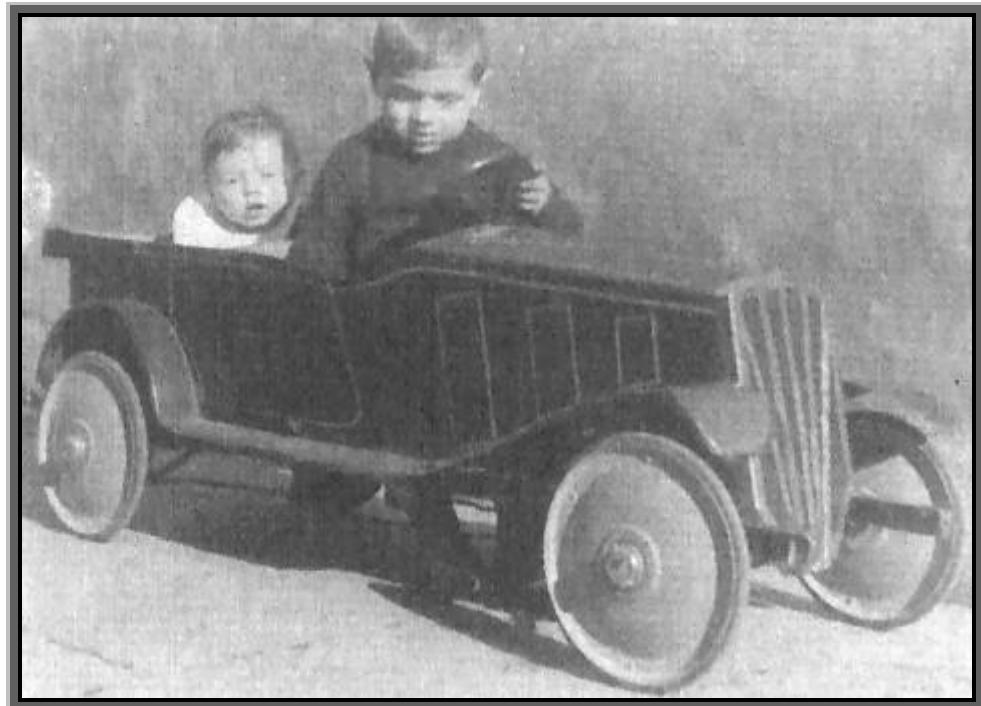
Oggi non si riesce assolutamente ad unificare queste due forze perché, nel caso dell'espansione della luce è sottratta la quantità usata concettualmente, mentre nel caso dell'ammassamento essa è aggiunta.

La c^2 , invece di 9 appare come il quadrato di 2,99792458, dunque $8,987551973364$, mentre la massa m dell'elettrone (particella di quella stessa luce) appare 9,1093897. Nel primo caso è sottratto 0,012448206636, nel secondo è sommato 0,1093897. La divisione tra 0,1093897 e 0,012448206636 dà 87,8759178 non certo a caso, se si pensa che 87 indica il 90 (tutte le masse decime dello spazio 9) attuato nel conteggio del tempo delle sue 3 unità reali spaziali. Abbiamo presentate le due quantità assolute 90, una positiva e reale e l'altra negativa e decimale, nella prospettiva decimale assunta dai numeri quando si adottano unità di massa che sono la decima parte del ciclo numerico spaziale. Inoltre 59 determina unitariamente il 60 (tutte le masse decimali dei 6 versi), 17 determina unitariamente il 6×3 (espansione nei 6 versi della velocità assoluta) e 8 fissa il 9, nel tempo 1 di una presenza unitaria sottoposta a reale misurazione.

Il problema dell'Unificazione della Fisica è importantissimo, ma finché non si capisce come tutte le nostre misurazioni siano, all'atto pratico, una mistura tra una parte numerica assunta concettualmente ed una parte assunta come numero, non si riuscirà ad unificarle. Solo quando le due parti del valore, assunte concettualmente, rientrano nel valore assoluto di appartenenza, solo allora sarà fatta l'unificazione perché, con riferimento della luce, sia la massa della sua particella (ossia l'assoluta condensazione), sia l'espansione assoluta, avranno il numero

assoluto 9, pari ad una sezione presente che abbia lato 3, e la cui espansione sia 9, allo stesso modo della massa, sempre 9, ma concentrata.

Ora dobbiamo vedere quanta sia la massa della particella in u.m.a., sapendo come il valore assoluto della massa, a qualsiasi livello, abbia sempre per numero il 16,6666... di 100/6.



La massa dell'elettrone in u.m.a.

Sappiamo che essa è misurata 0,00054,8579903 u.m.a.

Il suo valore assoluto, data la massa 9 e data l'u.m.a. come $100/6$ dovrebbe essere $0,009 : 16,66666\dots 0,00054$ netto.

Come mai $0,009$ invece che 9 ? Perché unità di massa in un contesto in cui il riferimento unitario è 1 m^3 , per cui l'unità della massa 1 è $0,001$ e della massa 9 è $0,009$.

Vediamo benissimo come, a livello di SI, $0,009 : 100/6 = 0,00054$ netto.

Tutto questo è estremamente coerente con un cubo che abbia il lato grande 3 (quanto lo spazio in linea generato alla velocità $3/1$ nel tempo 1). L'intorno di tutto il cubo, ossia la superficie laterale è $3 \times 3 \times 6 = 54$. Sappiamo che le dimensioni assolute della realtà fissa (in una data) sono 10^4 e che quella lanciata nel tempo 10 sono 10 volte 10^4 , dunque 10^5 , pari alla radice quadra del valore assoluto 10^{10} . In sostanza 10^5 è tutto lo sviluppo unilaterale sia della materia (aspetto reale e risultante in positivo), sia dell'antimateria (aspetto immaginario e non risultante, risultando in negativo, ossia in mancanza di dati acquisibili).

105 sono quindi tutte le particelle presenti, ed una sola corrisponde a 10^{-5} volte 10^5 . Allora una sola particella è 10^{-5} volte il totale, che – per altri versi, geometrici – sappiamo è 54. Pertanto la centomillesima parte di 54 è $54/100.000 = 0,00054$. Poiché 10^5 è il numero che esprime il totale di tutte le masse unitarie atomiche, ossia delle u.m.a., dalla divisione $54/100.000$ u.m.a. risultano $0,00054$ u.m.a..

Possiamo arrivare alle stesse conclusioni anche dalla Candela, unità del SI che è espressa certamente dal numero $540 \times (10^6)^2$ cicli/s (oppure hertz, che significano cicli/s).

L'intensità unitaria della luce, chiamata Candela, è una quantità espressa come intensità rispetto un'area di espansione, e l'area è chiaramente data da $(10^6)^2$ cicli/s, è da vedere di chi, cicli di chi...

Possiamo esprimere questa funzione in forma cubica, trasformando 540 in $0,00054$, il che implica la divisione per 10^6 . In tal modo l'espressione in forma cubica, della Candela, diventa $0,00054 (10^6)^3$ cicli/s. Ora sappiamo che i cicli riguardano 1 u.ma. e che si tratta della massa pura dell'elettrone, pari a $0,00054$ u.m.a. Essi esercitano la loro massa nel verso della luce e si tratta di una massa in

movimento pari alla forma assoluta del complesso spaziale, 10^6 Å, pari a $m \cdot 10^4$, unità della massa reale a 4 dimensioni.

A questo punto le cose si sono talmente semplificate e sono divenute talmente pure che $1 m^3$ di massa, $3 m^3$ ammassati tutti in uno lungo le tre compressioni cartesiane xyz, se sono sviluppati su una sola linea assumono la velocità di 3 m/s. Si tratta di un volume lento, che avanza alla velocità di 1 m/s grazie al fatto che ha una sezione di $1 m^2$.

Orbene se riduciamo questi $3 m^3$ che passano in 1 s ad un volume che non ha $1 m^2$ di fronte, ma uno grande quanto l'intensità di luce di 1 candela, il fronte diventa di $m \cdot 10^{-4} \times m \cdot 10^{-4}$ e l'area diventa di $m^2 \cdot 10^{-8}$. Questo flusso, cui si è ridotto 10^8 volte il fronte di avanzamento, per essere contenuto tutto, deve allungarsi 10^8 volte e – dovendo passare tutto in 1 secondo – deve velocizzarsi 10^8 volte di più. Pertanto la sua velocità, da 3 m/s diventa 3×10^8 m/s e si tratta della velocità assoluta della luce.

Questo che io, con tutta la grossolanità della mia espressione ho fatto, è stato l'accordo perfetto tra la teoria corpuscolare della luce e la teoria ondulatoria, perché, come avete visto, siamo passati da $1 m^3$ tutto accorpato, ammassato (perché simultaneamente compresso secondo le 3 componenti xyz) ad una pura espansione ondosa avente la velocità assoluta di 3×10^8 m/s, velocità assoluta della luce se noi reintegriamo nel quantitativo anche le 0,002075419 unità che abbiamo visto passare nel tempo di 1 secondo, assimilandole al concetto descrittivo delle 2,997924581 quantità in esubero.

Abbiamo assunto la massa assoluta dell'elettrone, certamente data da 0,00054 u.m.a. quando 1 u.m.a. in assoluto è dato dal rapporto 100/6.

Ora l'elettrone è una massa in espansione unilaterale. Se noi la accorpiamo secondo le tre linee uguali e distinte xyz noi arriviamo a dare configurazione reale alla particella reale della luce, il cosiddetto "corpuscolo". Il numero dimostrato dal corpuscolo in u.m.a. è di 0,00018 u.m.a., pari ad 1/3 del numero 54.

18 è realmente un corpuscolo ottenuto dalla velocità assoluta 3/1 che si muove secondo i 6 versi totali della terza cartesiana o – se preferite – secondo l'intorno chiamato "Numero di Avogadro", a condizione che lo purifichiate, lo assolutizzate nel numero puro 6.

Accertato per qual motivo la massa assoluta della particella elettrone debba essere esattamente data da 0,00054 u.m.a. (aventi il numero dato da 100/6), vediamo che relazioni esistano con l'attuale quantificazione, nel numero pari a 0,000548579903.

Vediamo chiaro che c'è in esubero la massa di 0,000008579903 u.m.a.

Secondo il ragionamento base di questo studio, questo numero dovrebbe essere corrispondente al “conetto” da noi dato alla particella elettrone, nel caso di conteggio in u.m.a.

Analizziamo il numero, per vedere se può rimandare a concetti vincolanti in forza dell’analisi matematico-geometrica.

Cominciamo una volta tanto dal fondo del numero:

$3 \times 10^{-12} + 99 \times 10^{-10} + 57 \times 10^{-8} + 9 \times 10^{-6}$ è la scomposizione che tenga conto delle dimensioni decimali.

3×10^{-12} alla dimensione del fronte assoluto della dimensione atomica (la centesima parte dell’Angström), è definita la quantità caratteristica dello spazio occupato dalla massa.

99×10^{-10} alla dimensioni dell’unità atomica è misurata realmente, nel tempo 1, il 100 che corrisponde alla sezione assoluta 10^2 ed è conteggiato per le 99 masse residue.

57×10^{-8} alla dimensione del fronte assoluto atomico di \AA 10^2 , sono contate le 60 masse del complesso delle due terne rappresentative, facendo trascorrere 3 dei suoi tre tempi, tanto da contarne solo le 57 residue.

9×10^{-6} alla dimensione dell’intorno assoluto o della realtà assoluta dell’atomo (\AA 10^4) sono quantificati i 9 spostamenti della massa 1, presente nel 10.

Chi ha acquisito l’indispensabile sensibilità per riconoscere questi vincoli si rende conto che essi corrispondono al concetto “massa riferita all’unità della massa atomica”.

Per chi ancora non ci riesca, osservi il 9 espresso nell’unità di 10^6 , tanto per cominciare. Vincola tutto lo spostamento (dunque la massa) 9 al complesso condizionato dall’indice 6. Si ricordi che la massa unitaria è $100/6\dots$

Il 57 considera le 3 masse reali (base del 9) e le sottrae al 60 (e c’è ancora il riferimento al 6). Questa definizione quantifica all’atto pratico le 57 masse (così come aveva fatto l’espressione precedente).

99 quantifica il 100 (e si ricordi sempre che l’u.m.a. deriva da $100/6$) direttamente riferendolo all’unità atomica.

Infine il 3 riferito a 10^{-12} è il riferimento al 100 di prima ed è espresso dalla metà del 6 (come numero) e dal doppio del 6 (come definizione dimensionale). Questa definizione, combinata al 99 di prima presenta in altra forma il rapporto $100/6$ da cui deriva l’unità della massa. Queste spiegazioni che io do in questo modo così grossolano puntano a farvi cogliere l’aspetto essenziale del problema, ed essa è che la massa totale, pari a 0,000008579903 u.m.a., corrisponde alla misurazione unitaria soggettiva, fatta nel tempo di 1 s, e assunta come concetto descrittivo dell’unità della massa della particella.

Se noi incrementiamo tutte le cifre di 1 e poi effettuiamo la divisione ci accorgeremo che ne esce il modello geometrico che stiamo usando. $9691014 : 8579903 = 1,129501581$, che mostra come la parte decimale differente dall'unità, il 4×3 (sistema elettromagnetico, con 6 componenti centrifughe ed elettriche e 6 centripete e magnetiche), il $1.000 - 50$ (la massa totale 10^3 condizionata solo alla parte reale del fronte assoluto 10^2), il $30/2$ (spazio condizionato ai suoi 2 tempi di espansione), il 3^4 (velocità reale ed assoluta della luce, a 4 dimensioni).

Se dividiamo 0,00054, valore assoluto, per il valore relativo al concetto (0,000008579903) abbiamo 62,93777447134, ed anche questo numero, sottoposto ad analisi, ha i suoi bravi significati. Tralasciando le dimensioni, per comodità, 62 realizza le 60 masse in 2 tempi di osservazione; 93 realizza il 100 riferito ai 7 spostamenti del volume 3; 777 esprime la libertà tridimensionale del volume 3; 44 esprime il complesso reale sulle sue 2 dimensioni; 71 realizza la libertà in linea del volume nel tempo 1 e 34 esprime lo stesso concetto di 3^4 , presenta lo spazio 3 (30 masse) su 4 dimensioni.

Tutti questi sono i vincoli nel caso di un quantitativo conteggiato per prodotto anziché per differenza, ma il succo di tutto questo discorso non cambia: la massa assoluta dell'elettrone, calcolato in u.m.a., quando 1 u.m.a. ha purificato il suo numero in $100/6$, è dato esattamente da 0,00054 u.m.a. e sono le 54 di un cubo avente il lato 3 e la superficie laterale 54.

Ma anche il volume complesso (positivo + negativo) espresso quanto 54. Infatti $3^3 + 3^3 = 27 + 27 = 54$.

Ma anche l'onda avente 3 come altezza elettrica, 3 come altezza magnetica e 6 come lunghezza dell'onda ha un volume dato da $3 \times 3 \times 6 = 54$.

Se considerate il 540 della Candela e tutti gli altri ragionamenti fatti, ci si rende conto qual sia l'assoluto quadro che sta emergendo, nel quale tutte le costanti della fisica sono espresse e comprese!

Abbiamo visto unificata l'energia gravitazionale con quella elettromagnetica, la visione corpuscolare (fino a quella corporea) dell'elettromagnetismo con quella ondosa e tutte le costanti sono espresse finalmente a numeri tondi tondi, dettagliati fino all'ultima cifra anche quando si tratti di numeri periodici.

Se lo studioso riesce a star calmo e non si lascia impressionare dalla portata delle cose che stanno emergendo, si rende conto che si sta aprendo alla fisica l'affascinante spiegazione di molti insoluti e giudicati irresolubili "perché?".

La carica dell'elettrone.

Sappiamo che essa è misurata $16,0217733 \times 10^{-20}$ C.

Ebbene il suo valore assoluto, quando riconosceremo al concetto “carica dell'elettrone” il numero 0,0217733, il suo valore assoluto risulterà esattamente 16 e la sua carica negativa.

Il valore di carica dell'elettrone risulta direttamente nel valore della c^2 , la cui dimensione è 10^{16} m²/s² ed è espressa dall'indice 16 posto sulla base 10. L'indice è quello e non 16,0217733. Se nonché, quando noi effettuiamo il conteggio, la parte decimale di questo numero (usata da noi come un dato di massa unitario relativo al tempo 1) va posta in sottrazione di un valore negativo e realmente si assomma.

La carica 16 trova infinite spiegazioni. Corrisponde alla formula matematica 2^4 , per cui sono tutti i dati attribuiti ad una contemporanea presenza in linea.

È una carica di spostamento della presenza degli 8 volumi complessi, aventi la base 2 da -1 a +1, quando 8 sono la presenza ed un altro 8 assume la valenza di spostamento caricato a quella presenza.

16 è dato dal ciclo 10 (tutto lo spazio-tempo), più la presenza di un soggetto avente 6 versi attribuiti alla terna cartesiana, un modello di presenza virtuale, tanto che, contenuto nel 16, si sposta esattamente di 10.

In tal modo il ciclo di 16 dati mette perfettamente d'accordo il ciclo 2 con quello 10. Infatti 10 è dato dalla somma $2^3 + 2$, mentre 16 è dato dal prodotto $2^3 \times 2$.

Quindi il valore puro della carica dell'elettrone è l'indice 16 rilevato nel conteggio della c^2 .

Vediamo che cosa indichi la quantità in esubero, 0,0217733. Eccone l'analisi fatta da me:

21×10^{-3} + 77×10^{-7} + 33×10^{-1} . Vediamo ad uno ad uno questi vincoli a che significato geometrico sono attinenti.

21×10^{-3} Alla scala dell'unità della massa, vediamo la quantità $7 \times 7 \times 7$, che fissa il volume in base al moto 7 dello spazio occupato, 3, dalla massa.

77×10^{-7} presenta alla dimensione del moto della materia la libertà complessa del movimento.

33×10^{-1} . Presenta, alla dimensione dell'assoluta libertà del movimento, il complesso del volume spaziale.

L'insieme di questi vincoli evidenzia la carica del moto, a livello di volume di espansione, di linea complessa relativa alla libertà del moto e poi del volume spaziale. Si notino il $77+33=110$, che fissa la sezione assoluta 100 al ciclo dell'incremento.

Cari lettori, se io non riesco a farvi capire che cosa intendo dire, scusatemi, cercate di capire voi con la vostra intelligenza. Io vi faccio notare solo come questi numeri indichino precise dimensioni che, sommate le une alle altre, determinano una massa di unità che, riscontrate nel tempo, consentono l'acquisizione di un valore complessivo della massa al quale attribuire poi un certo concetto.

Essendo quella che sto facendo io una esercitazione che chiama in causa la capacità di attribuire significati ai numeri, se non vi convincono le spiegazioni che tento io, state più capaci di me e datene voi delle vostre.

Il fatto è che $[21 \times 10^{-3}] + [77 \times 10^{-3}] + [33 \times 10^{-3}]$ ha una spiegazione, in fatto di vincoli. Determinate voi il senso, se il mio non vi convince. Potete farlo in tutti i modi che volete: ad una cifra alla volta, a due alla volta... tutte le spiegazioni evidenziate dalla matematica debbono avere un senso. Sta di fatto che il nostro cervello accerta l'impatto del totale e gli dà il concetto unitario con il quale poi riscontra la restante quantità.

Bisogna riuscire a individuare questo totale corrispondente al nostro concetto, perché esso fa parte del valore assoluto e gli va restituito. Altrimenti faremo sempre conteggi relativi, inevitabilmente condannati all'imprecisione.

Dividendo 16 per 0,0217733, abbiamo 734,8449707. Anche questo è un numero molto indicativo, ma lascio a voi la sua analisi.

La costante di Faraday.

Sappiamo che essa è misurata $96,485309 \times 10^3 \text{ C mol}^{-1}$.

Per quello che risulta a me, il suo valore è 6 volte la carica assoluta 16, dell'elettrone: $16 \times 6 = 96$. Tutto quanto oggi è trovato eccedente al 16 è il vincolo specifico, per come appare nella sua massa accertata nel tempo di 1 s.

96 è tutta la carica spaziale e deriva dalla sezione assoluta $10^2 = 100$ condizionata unicamente ai 4 tempi della realtà. Corrisponde a tutta la carica di moto: a 90, intero moto delle 10 masse unitarie del ciclo spaziale, più la 6 masse di moto dei 6 versi spaziali della terna di riferimento.

0,485309 è la massa risultante dal vincolo il cui concetto è la costante di Faraday. Possiamo analizzare questa quantità, pari a 0,485309 masse unitarie, in questo modo: $48 \times 10^{-2} + 53 \times 10^{-4} + 9 \times 10^{-6}$.

48×10^{-2} Presenta a livello dell'unità della sezione assoluta la quantità unilaterale 50 presente nel 100, misurandola con due dei suoi tempi, tanto che ne saranno conteggiati solo altri 48.

53×10^{-4} alla scala 10^{-4} dell'unità della realtà assoluta spazio-temporale, il 50 di cui sopra è riscontrato ora nei tre tempi spaziali, aggiuntivi, all'interno delle 4 dimensioni, al fine di commisurarne solo tutto il quantitativo reale e spaziale.

9×10^{-6} presenta, alla scala dell'unità assoluta dello spazio dell'intorno, tutto lo spostamento 9 di una massa, all'interno del ciclo assoluto 10 dello spazio-tempo.

Pertanto le tre quantità dimensionano la carica della massa totale, reale e spaziale.



La durata del giorno terrestre.

Sappiamo che essa è di 86.400 secondi.

Se si chiedesse ad uno scienziato la ragione di questo tempo, risponderebbe solo che è così perché è così e a poco servirebbe far notare come questo numero risponda alla formula $16 \times 54 \times 100$.

Ma ora che sappiamo come 16 sia la carica di moto dell'elettrone, 54 la massa del guscio di tutti i 100.000 elettroni e 100 la quantità assoluta 10^2 dell'area, possiamo cercare di capire che cosa indichi la combinazione della carica di moto con la massa di moto e la sezione assoluta in movimento.

Tra le altre cose noi non abbiamo ancora compreso per qual mai motivo l'elettrone abbia una carica ed una massa e che cosa sia l'una rispetto all'altra.

Cerchiamo allora di pensare all'intelligenza artificiale di un calcolatore che, per le necessità della codificazione, adotti 16 dati come una istantanea lunghezza, tanto che tutta la stringa, divisa, scandita a 16 bit alla volta, possa essere caricata di simboli ed attribuzioni.

In tal modo il computer, considerando la sequenza di 32 bit, organizza i due tratti come se fossero la x e la y di un piano di riferimento. La combinazione 16×16 dei 32 dati porta a 256 caselle alle quali possono essere attribuiti simboli formali o indicazioni operative. In tal modo il computer, quando mette assieme solo caratteristiche formali, può essere usato per la videoscrittura, mentre, quando mette assieme numeri e comandi operativi della matematica, può essere usato affinché siano eseguiti i comandi stessi.

Si capisce benissimo, a questo punto, che la scansione in 16 unità risponde alla logica soggettiva del sistema di riferimento. Sono una carica di unità funzionali all'organizzazione di tutto il sistema alfanumerico ed operativo.

Se consideriamo la formula $2^{3+1}=16$, in cui 3 sono definite le quantità dello spazio ed 1 è definita quella del tempo, vediamo che la carica 2^4 contiene in se stessa il rispetto di una velocità assoluta $3/1$ tra lo spazio assoluto ed il tempo assoluto. In base a questa velocità, nel tempo 1 è percorso lo spazio 3, pertanto esiste un cubo avente il lato lungo 3 in quanto i tre parametri xyz dello spazio sono generati simultaneamente, dalla loro comune intersezione.

Questo cubo, avente il lato 3, ha la superficie laterale data da 54 unità, ma anche il volume complesso, positivo+negativo è 54, essendo $3^3 + 3^3 = 27 + 27$. Anche

il volume di un'onda che abbia sia l'altezza elettrica che magnetica grandi 3 e la lunghezza grandi 3+3 ha un volume dato dal numero 54.

Si capisce allora come, in un contesto binario, sia una pura conseguenza della scansione per 16 il fatto che l'oggetto visto con la velocità di quella scansione sia 54. Così, grazie alle considerazioni soggettive della codificazione in se stessa (a 16 bit simultanei) derivano conseguenze oggettive (a 54 dati simultanei). E il prodotto 16×54 combina tra di loro la quantità caricata per necessità di codifica alla quantità ammessa dalla codifica stessa. Si capisce allora come, in relazione all'elettrone, la sua carica 16 corrisponda alla necessità in termini di unità del codice operativo, mentre la sua massa 54 corrisponda alla conseguenza, in termini di unità della massa oggettivamente determinata dalla velocità di quel codice. In modo ancora più schematico, la carica è data dalle quantità necessarie al soggetto per determinare la velocità della massa, mentre la massa è data dalle quantità necessarie all'oggetto in se stesso, determinato a quella velocità. Il prodotto 16×54 , allora, combina le necessità soggettive a quelle oggettive. Il risultato è 864. Diventa 86.400 quando sono considerate anche le necessità della sezione assoluta di un avanzamento che ha un lato unitario, spaziale, formato da 10 masse unitarie. In questo caso 1 m^2 di sezione unitaria va letto, in termini di unità della massa (agganciata ai decimi del ciclo 10), nel numero di 10^2 unità della massa (decime). E, in perfetta conseguenza, 864 va moltiplicato per 100, divenendo 86.400.

Ci si poteva arrivare immediatamente dalle 4 dimensioni della realtà fisica, che sono 4 (e sono l'indice del $2^4=16$), e diventano 40 allorché conteggiate nei numeri decimi della massa unitaria. A questo punto la sezione presente, reale, calcolata in masse unitarie, è data da $40 \times 40 = 1.600$ unità di massa. Poiché ogni unità di massa ha per numero il 54, nel suo intero insieme, $1.600 \times 54 = 86.400$ mostra la totale combinazione di tutte le unità necessarie.

Quando si tratta di masse conteggiate con i tempi, ed essi sono il minuto secondo, determinato unitario dal SI, vediamo che occorrono esattamente 86.400 masse unitarie per ruotare tutte le masse della Terra.

Ciò è riferibile alla Terra a causa della quantità assoluta attribuita al metro: la 40 milionesima parte del meridiano terrestre.

In sostanza il pianeta fu assimilato ad una perfetta sfera ideale e alla sua circonferenza fu conferita la quantità 40×10^6 . Questo numero è la perfetta combinazione tra le 40 dimensioni della massa unitaria (che abbiamo viste nel 1.600 di cui sopra) e le 10^6 quantità di un perfetto intorno, prodotto $10^3 \times 10^3$, quindi la realtà nel suo complesso a 6 versi uguali e distinti riferibili alla Terna spaziale rappresentativa.

La rotazione di tutta questa circonferenza doveva durare il numero di 86.400 unità, perché un giorno era stato diviso il 24 ore (quanto 6, l'indice assoluto del 10^6 , moltiplicato per le 4 dimensioni date alla circonferenza), ciascuna ora di 60

minuti primi e ciascun minuto primo di 60 minuti secondi. A questo punto $60 \text{ secondi} \times 60 \text{ primi} \times 24 \text{ ore} = 86.400 \text{ secondi}$ sarebbe stata la durata di tutto il giorno.

L'organizzazione del secondo in questo numero fu veramente perfetta, essendo stata attribuita in questo modo alla Terra. È questo il motivo per il quale sia il metro, sia il secondo, hanno ricevuto dimensioni talmente esatte da verificare il prodotto $40 \times 40 \times 54$, in cui 54 è un 60 condizionato alla misura di 6 suoi tempi, estrapolati al fine di rendere il 60 misurato nei 6 tempi della sua massa decima. Trascorsi 6 suoi tempi per la reale misurazione della sua massa, resta la massa 54.

Questa massa 54 (controllata nella lunghezza dei 6 tempi di tutto l'intorno spaziale), moltiplicata per un'area reale avente il lato di 40 masse unitarie (decime), determina il volume di tutte le masse unitarie, e sono 86.400.

Come si vede, il numero è una conseguenza di tutte le determinazioni unitarie che sono state fatte inizialmente. Poi il metro e il secondo (senza variare la grandezza) sono stati agganciati ad altri riferimenti, diversi dalla Terra, e si è in un certo senso persa la memoria delle originali determinazioni, senza tuttavia perdere il riferimento quantitativo. Infatti un giorno dura 86.400 minuti secondi proprio per questo motivo.

Come visto c'era un importante motivo, alla base, a fare del giorno solare una quantità necessariamente caratterizzata da 86.400 unità.

Il motivo più essenziale di tutti è – come visto – che un giorno combina la carica della particella con la massa del guscio di tutte le particelle in pieno moto, con il fronte assoluto 100 del moto.

Noi vediamo durare tanti secondi un giorno in quanto questo numero mette in perfetto accordo le necessità che noi abbiamo, di codificare una carica unitaria di $2^4=16$ unità (se vogliamo poggiarci sul nostro contesto binario e sulla realtà di avere 3 dimensioni di spazio più 1 di tempo) grazie alla quale vediamo un oggetto unitario avente 54 unità e grazie ad un modo di vedere che ci mostra sempre "il centuplo", in quanto vediamo unitariamente lo spazio secondo i decimi della massa, per cui un fronte spaziale unitario (di 1 m^2), è visto come 100 unità di massa (dm^2).



I 360° dell'angolo giro e la quadratura del cerchio.

Sappiamo che sono un riferimento, ma esso non è arbitrario, bensì è coerente con il nostro modello matematico-geometrico che fissa in 6 versi uguali e distinti tutto l'intorno del riferimento cartesiano.

In tal modo il prodotto $6 \times 6 \times 10$ combina un 6 centrifugo ed elettrico con un 6 centripeto e magnetico, con le 10 masse unitarie appartenenti ad ogni ciclo unitario spaziale. Il risultato è che 360 indica la massa dei movimenti elettromagnetici.

Quando noi dobbiamo realizzare un anno di esistenza della Terra, dobbiamo assumere 360 quantità unitarie di giorni e sommare la quantità di moto, lungo la rotazione attorno al sole, attribuibile ad 1 giorno di rotazione attorno al proprio asse.

Questa quantità è assunta calcolando l'indice 7 (giorni) di spostamento del volume 3 (giorni) su ogni componente spaziale (di 10 giorni). Sulle 3 componenti xyz la somma $7+7+7=21$ giorni. Bisogna poi considerare che questo totale noi l'osserviamo presente, nel fronte, sempre riferendoci alla quarta parte. In tal modo giorni $21/4=5,25$ sono i giorni da considerare in aggiunta. $360+21/4$ giorni = 365 giorni $+1/4$ di giorno che, attribuendo 24 ore al giorno, sono 6 ore.

Poi bisogna considerare che l'unità della massa è sempre un 1.000 che, se vogliamo determinarlo in relazione alla durata di una sua unità, estrapolata per la misurazione, diventa 999.

Bisogna anche considerare che in questo contesto si attui una scansione mista in sessantesimi, giacché siamo in un interno in cui l'angolo giro è dato dalla scansione del 6×10 .

Allora, per le considerazioni unitarie, dobbiamo aggiungere a 365 giorni e 6 ore la quantità di 9 primi, 9 secondi e 9 terzi opportunamente quantificati in $54/100$ di secondo... Lo sono allorché 16,666... terzi sono 1 secondo e i minuti terzi corrispondono alla massa unitaria del tempo conteggiato unitario nel minuto secondo.

Questa è la relazione tra il 360° di rotazione in sé e la durata da attribuire all'intera rotazione della massa: essa diventa pari a 5 giorni, 6 ore, 9 primi, 9

secondi e 54/100 di secondi come una massa calcolata in 9 terzi. Il tutto è aggiuntivo al 360.

Tutte le costanti universali della fisica oggi non possono essere usate con il valore che esse hanno nel relativo, in quanto la parte unitaria (assunta dal totale) è stata arbitrariamente tolta o aggiunta, pur essendone parte essenziale.

Come nel caso delle 10 mele da dividere per 2 bambini non si può dividere 9 mele per 1 bambino, in quanto 1 mela ed 1 bambino sono estrapolati per costituire il riferimento unitario 1/1, così non si può correttamente mettere in relazione tra loro queste quantità unitarie assolute, così misurate nel relativo, senza avere davanti delle pure imperfezioni... imperfezioni che non esistono, laddove noi uomini usiamo ragionare mediante **modelli idealmente perfetti**.

Certo sto esprimendo una verità straordinariamente nuova ed importante, ma sto dando anche l'indicazione di come si debba operare per effettuare conteggi perfetti.

Così perfetti che si possa fare perfino la cosiddetta **"quadratura del cerchio"**.

Ecco come:

Abbiamo appreso come tutto il volume, relativo a 4 dimensioni unitarie della realtà, abbia in assoluto il fronte 10^2 , per cui in assoluto esso vale 400 unità.

Poi ce ne sono altre 400 immaginarie e 200 come puro tempo, che deve avanzare, per contare le quantità in modo cinematica e cibernetico, nel tempo.

Va detto che sono tutte quantità che esprimono masse unitarie di volumi, perfettamente messi in sequenza lineare, tanto che la linea esprima sia se stessa, sia l'area, sia il volume e non richieda di altri dettagli qualitativi (di linea, area, o volume) bastando il numero.

Dunque abbiamo 400 volumi unitari, m^3 , accostati e lunghi 400 m. A questo punto disinteressiamoci delle forme e consideriamo solo le quantità numeriche. Dividiamo queste 400 quantità in 4 parti ed accostiamole in modo da costituire il perimetro di un quadrato. Esso avrà il lato 101 (con l'1 aggiunto che realizza il quadrato), e il vuoto dentro sarà 100. Ora se noi togliamo al valore assoluto 400 l'ingombro della sua presenza unitaria (che è sempre 1/10 del ciclo), abbiamo che 40 si sposta in tutto per 360 unità, ma in modo graduale, sono esattamente 360 gradi di generazione ruotando il fronte (come si vede fare concretamente all'elettrone, sulle bolle, che avanza girando e dilatandosi, sì da percorrere spirali).

360° rappresenta la trasformazione reale, in circolo, del quadrato fatto da 400 cubi affiancati, in numero di 101 per ogni lato, e nel totale numero di 400.

È evidente che 360 non è 400, è una linea ridotta.

Per quadrare il cerchio, non dobbiamo ridurre questa linea, ma avere un perimetro uguale esattamente alla circonferenza del cerchio, tanto da **quadrarlo**.

La circonferenza del cerchio è espressa dalla formula $2\pi r$, ove $2r$ è il diametro, che appartiene sia al cerchio, sia al lato del quadrato.

Allora basta imporre:

$\langle \text{Diametro } 1 \times \pi \rangle = \text{Perimetro } 4$.

Perché $\langle \text{diametro } 1 \times \pi \rangle = \text{circonferenza avente per diametro } 1$, laddove il perimetro, avente per lato lo stesso 1, è 4.

In sostanza deve essere posto:

$x\pi = 4$, ove l'incognita x indica quanto debba essere il diametro del cerchio, laddove 1 è il lato del quadrato.

Risulta da un semplicissimo calcolo della matematica che: $x = 4/\pi$

Facendo i conti, $4:3,1415\dots = 1,27323954$.

Da ciò risulta che **il cerchio è quadrato quando al lato 1, del quadrato, si aggiunge 0,27323954...**

Per l'abitudine, spero, acquisita nel fare i conteggi assoluti, possiamo osservare che cosa occorra aggiungere: $27/10^2 + 32/10^4 + 39/10^6 + 54/10^8\dots$ che altro non sono che i vincoli tutti relativi al sistema cubico. Vediamoli:

0,27. È la velocità assoluta $3/1$, che nel tempo 1 genera la terna cartesiana, le cui 3 componenti, messe tutte in linea e costretta a passare nel tempo di 1 sola, deve accelerare 3 volte. Pertanto, nel tempo 1, passano, messe in linea, le 3 componenti. Il volume assoluto reale è $3^3=27$, come una massa presente nella sezione assoluta 10^2 , e 0,25 ne esprime la quantità rispetto a ciascuna delle totali 100.

0,0032. Esprime le 30 come la pura profondità, avente la sezione reale 1×1 , e le riferisce alle 10^4 quantità reali che in tutto esistono.

0,000039. Esprime le 30 immaginarie, riferite allo spostamento reale intero, 9... o, se preferite, quanto spazio percorra 1, nelle appena viste 40 dimensioni di una realtà 4, mossa interamente, di 10. Questo reale spostamento di 1 nella realtà, riferito alle 10^6 quantità complessive dello spazio a verso positivo-negativo, quantifica quanta parte di spostamento tocchi a ciascuna.

0,00000054. Considera il volume reale e complesso, un $3^3=27$ percorso sia in negativo, sia in positivo, dunque $17+17=54$. Ciò fatto lo riferisce alle 10^8 quantità assolute del volume avente l'indice 2^3 del volume complesso, tanto che questo numero quantifica quanta parte del volume complesso spetti ad ogni parte del volume che vi sia in assoluto

Ebbene questa, signori miei, è la quadratura del cerchio.

2896



Le costanti della fisica ottenute dal Pi greco che ritorna ad essere 360°

Ho fatto molto, molto di più della quadratura del cerchio!

Ho preso π , il piatto e trascendente Pi, un appiattimento, in quanto ricavato dalla divisione tra la lunghezza della circonferenza e la sua proiezione orizzontale, chiamata diametro e che possiede le stesse dimensioni, tanto che tutte quante vanno perdute, nella dimensione, e le ho aggiunte tutte, ad una ad una, tanto da trasformare il piatto Pi greco nell'immanente 360° che quantifica esattamente la generazione reale osservata nel tempo.

Da questo conteggio sono saltate fuori tutte le costanti della fisica, nel loro valore assoluto che ho cercato di fare capire, introducendo, nella fisica, questo concetto di assoluto, che altro non è che il valore unitario, pieno, che esprima il tutto nelle rispettive condizioni e al cui interno poi esistono le quantificazioni relative, scorporate dai valori concepiti unitari nei vari casi. Vediamo in che modo π ridiventati realmente i 360° visti da una mole, e ciò alla scala 10^{-23} .

Osservatelo nelle due pagine seguenti

Tabella su due pagine: a sinistra il calcolo

100 p	314.1592653589	79323846	264338+
Magnetone di Bohr	+7 ⁻¹ · 100 p	44.8798950512	82760549 466334+
96 · 10 ³ m ³ mol ⁻¹	Faraday	0.96	+
8,333... J mol ⁻¹ K ⁻¹	Gas	0.0008333333	33333333 333333+
6 · 10 ²³ mol ⁻¹	Avogadro	0.000006	+
10 ⁴ fattore g dell'Elettrone		0.0000002	+
0,00054 u.m.a. elettr.	10 ² candele	0.0000000540	+
16,666... · 10 ⁻²⁸ kg	U.m.a.	0.0000000016	66666666 666666+
66,666... · 10 ⁻³⁵ J s	5 ² Planck	0.0000000006	66666666 666666+
6 quarks del nucleo		0.0000000000	6
1/9 · 10 ⁴	massa del Muone	0.0000000000	1111
1,3888... 10 ⁻²³ J K ⁻¹	10 ¹⁰ Boltzman	0.0000000000	00138888 888888+
10 Energie di Hartree		0.0000000000	00000040
Magnetone nucleare		0.0000000000	00000007 777777+
8,333... J mol ⁻¹ K ⁻¹	Gas	0.0000000000	00000000 833333+
8,333... J mol ⁻¹ K ⁻¹	Gas	0.0000000000	00000000 083333+
11.000 · 10 ³ m ⁻¹	Rydberg	0.0000000000	00000000 011 +
8,333... J mol ⁻¹ K ⁻¹	Gas	0.0000000000	00000000 008333=
<hr/>			
360,0000000000 00000000 000001			

[1] che è l'insostituibile "osservatore" grande $1 \cdot 10^{-24}$ e osserva $(6/10)^2 \cdot 10^3 \cdot 10$ elevato al 10^{-24} che lo contiene, lo contiene come chi *impersona* e unifica (nella 24^a cifra) tutto l'infinito residuo del numero di Pi greco.

a destra la spiegazione

Per reintegrare la realtà, espansa ·100, sicché la linea sia d'un volume per reintegrare la libertà 1 di moto per valori unitari settimi

96×10^{-2} relativo all'espansione ·100 del fronte assoluto

8, 3 $\times 10^{-5}$ valore assoluto materia rispetto a 10^{-10}

6 $\times 10^{-6}$ vincolo assoluto spazio complesso 3+3

2 $\cdot 10^{-7}$ vincolo assoluto libertà di 10^3 in 10^{-10}

0,00054 $\times 10^{-4}$ vincolo assoluto realtà a 4 dimensioni

16, 6 $\times 10^{-10}$ vincolo grandezza assoluta

66, 6 $\times 10^{-10}$ vincolo grandezza assoluta

6 $\cdot 10^{-10}$ vincolo grandezza assoluta

0,1111 $\times 10^{-10}$ vincolo grandezza assoluta

1/1000 Boltzman, assoluto di massa $\cdot 10^{-10}$ assoluto

4·10 (realtà di massa) $\cdot 10^{-(3 \times 6=18)}$ (ammassamento assoluto)

7, 7 (libertà periodica) $\cdot 10^{-18}$ (ammassamento assoluto)

8, 3 (accelerato ·100) $\cdot 10^{-21}$ (vincolo volume assoluto)

8, 3 (a velocità ·10) $\cdot 10^{-21}$ (vincolo volume assoluto)

11 $\cdot 10^{-21}$ (vincolo volume assoluto)

8, 3 (a velocità 1) $\cdot 10^{-21}$ (vincolo volume assoluto)

Lettori, per cortesia, fate attenzione: questi elementi conoscitivi sono un'assoluta novità, nel campo della relatività generale. Non cercatene traccia in altri libri che non siano quelli scritti da me e che, attraverso i calcoli veramente perfetti che avete visto, spiegano, ad esempio, il perché la c , velocità assoluta della luce, abbia esattamente il numero di 299.792.458, 1 m percorso ogni secondo.

Se chiedete ai fisici perché la velocità della luce ha quel numero, la risposta, *stupenda*, anzi *stupita* per la stessa domanda... è che non c'è un perché:

"E' così semplicemente perché è così! Tutte le costanti hanno questi valori! Li abbiamo misurati attraverso esperienze fisiche!".

Invece voi lettori, se avete seguito i calcoli, avrete capito come sia: esistono **vincoli unitari, insieme** che assimiliamo ad 1, ma non lo sono. È grazie a queste unità specifiche che riusciamo a trovare quantità inconfondibili tra loro, tanto che la mente le *distingue quantitativamente* e le *qualifica*, l'una dall'altra.

Tutte le 7 unità del SI (e 2 in più, i rapporti 9/1 ed 8/2) sono agganciate, in modo veramente unitario, dal fatto che esprimono tutti i rapporti relativi possibili, all'interno del ciclo assoluto 10:

- ◆ 9/1, l'energia nel suo complesso, pari, in assoluto, alla c^2 , **nuova U**.
- ◆ 8/2, la realtà nel suo complesso binario, positivo-negativo, **nuova U**.
- ◆ 7/3, **candela**; la mobilità del volume 3 posto come base di calcolo, un valore che corrisponde all'intensità della luce, alla candela, il cui numero 540 è chiaramente calcolato come $77 \times 7 + 7/7$, in cui si vede in che modo il 7 *lavora*.
- ◆ 6/4, **mole**; lo spazio riferito all'unità della realtà, al suo presente. Questo rapporto è alla base della molecola, che esprime l'intorno 6, del numero di Avogadro, riferendolo alla dimensione assoluta 10^{23} in cui l'indice 23 ha lo stesso concetto di $2^3=8$, tutto il volume
- ◆ 5/5, **grado Kelvin**; il calore, base unitaria dell'onda elettromagnetica
- ◆ 4/6, Ampere; è tutto il lavoro dell'energia unitaria di Planck, in atto, per come riferito all'attività elettrica dell'onda elettromagnetica.
- ◆ 3/7, **m³**; è tutto il volume in base al libero spostamento suo, 7, nel 10.
- ◆ 2/8, **minuto secondo**; è tutta la presenza, la sezione trasversale del flusso, che in tutto si sposta di 8 nel ciclo assoluto 10.
- ◆ 1/9, **kg massa**; è la massa unitaria, ottenuta attraverso l'inversione dello spazio assoluto 9/1. Se volete vederla, all'atto pratico, questa unità, basta dividere $1:9=0,1111111\dots$ che mostra l'infinita presenza decima, nella presenza che è sempre il decimo della cifra unitaria collocata prima.

Anche queste considerazioni sono nuove, rivoluzionarie, ma assolutamente perfette. Esse dipendono dal nostro sistema ideale di calcolo. Alle 7 unità del SI vano aggiunte allora due ulteriori unità. La prima è quella corrispondente al rapporto 9/1, che è il valore assoluto dell'energia, di 1, presente nel 10, che si sposta in tutto sempre per 9 volte tutto quello che l'unità è. La seconda unità da aggiungere è la quantità complessa 8, pari alla potenza 2^3 che definisce la quantità dei volumi unitari che esistono nello spazio unitario e complesso che da -1 va a +1.

Ed ora, evidenziate in colore diverso, le pagine che riguardano gli ultimi 100 giorni della mia prevista vita.

Sono importanti, sono state evidenziate da un differente colore della carta perché rappresentano il momento più avanzato, soprattutto, della conoscenza di me stesso, il mio ruolo, il mio destino.

Tutta la mia vita è stata voluta da Dio come una qualsiasi. Tutti gli uomini nascono non sapendo chi sono, ossia ignorando di essere vera parte di quella essenza assoluta che sta alla base della loro vita, come un principio ed assieme un fine.

Così è stato anche per me.

Nel mio caso, però, la Provvidenza divina ha mitizzato la vita di un bimbo che sarebbe dovuto morire a due anni, ancora innocente e che - invece, per intercessione della Madonna - è stato salvato. Giammai un dono simile avrebbe potuto compromettere l'innocenza mia, sicché sono stato fatto crescere "innocente come Gesù", esattamente come mamma aveva implorato che fosse.

Questa mia innocenza mi ha impedito la "cottura a fuoco lento" che Satana impone a tutte le anime sante, portandole poco a poco a non più riconoscere in se stesse la validità di quanto le sorregge in assoluto, ma solo tutte le condizioni che delimitano l'aspetto relativo.

Protetto in questo modo così virtuale, io ho potuto accorgermi lentamente della profonda differenza

esistente tra me e tutti gli altri uomini: io non ero stato raggirato dal Maligno, io potevo accorgermi lentamente di come operasse in me l'assoluta essenza di Dio.

Questo processo di auto-conoscenza è durato tutta la vita, tanto che è in queste pagine dal differente colore che si conclude tutta la mia presa di coscienza, di essere veramente Dio, ma immedesimato nelle condizioni limite di un uomo, per assumere coscienza personale degli effetti deleteri dei limiti umani, per quanto riguarda le cose essenziali nella vita.

Anche le decisioni su quanto dovrebbe accadere di ottimale e dei limiti esistenti si sono evolute.

Io - un Dio del tutto umanizzato - salirò in cielo, come quel Padre santo che mi farà degna scorta, realizzando l'ultima predizione di Fatima, il 25 maggio e - al mio fianco, giunto in cielo - si porrà il Dio Onnipotente, senza che l'uno prevarichi mai l'altro, sia con i limiti umani, sia con l'assolucezza divina.

Io sono stato davvero questo Dio fattosi umano, ma dovete convincervi, o uomini, che Io siete tutti, se finalmente vi decidete a crederlo vero, nello stesso modo che ho voluto io fosse. Dio l'ha concesso a me perché io lo rivelassi e permettessi a voi, rendendo la vita una questione "sublime" e non più quella cosa, terra-terra, che oggi credete, tanto che poi ne patite.